PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; **Monarchia a.-u.:** una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; **Germania:** C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 13 Maggio 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11076.

ALTRE QUATTRO ISOLE OCCUPATE DAGLI ITALIANI NELL'EGEO.

I dirigibili bombardano il campo turco di Bir-Tobras.

Scarpanto, Caso, Piscopi e Nisiro occupate dagli italiani.
Le guarnigioni turche prigioniere.

ROMA 12 (Ufficiale). Dall' ammiraglio Viale è giunto il seguente radiotelegramma in data di oggi, ore 11.50: «Le navi della divisione Corsi hanno innalzato la bandiera nazionale sulle isole di Scarpanto e di Caso, facendo prigioniere le guarnigioni e le autorità civili. Le stesse navi hanno anche fatto prigionieri il presidio e le autorità civili delle isole di Piscopi e di Nisiro. Invierò i prigionieri in Italia».

L'isola di **Scarpanto**, a quasi eguale distanza da Rodi e da Creta, chiude con queste isole il Mare Egeo verso il Mediterraneo. E' fra quelle di media grandezza nell'Arcipelago, con un'estensione di 332 chilometri quadrati. Ha circa 9000 abitanti, quasi tutti greci, che vivono in quattordici borgate.

Caso è una piccola isoletta fra Scarpanto e Creta, di 49 chilometri quadrati, però più densamente abitata: la sua popolazione, pure greca, è quasi eguale a quella di Scarpanto. Dopo l'insurrezione del 1824 i turchi vi commisero ogni sorta di efferatezze.

Piscopi (o Tilo) a 35 chilometri a nord di Rodi, ha 59 chilometri quadrati di estensione e una polazione di circa 5000 abitanti , greci.

Nisiro, fra Piscopi e Cos, è di 34 chilometri quadrati, con circa 4000 abitanti. Montuosa, come tutte le isole dell'Arcipelago, Nisiro è di origine vulcanica. Quasi al centro dell' isola si innalza un cratere.

Le località più importanti sono, su Scarpanto: Arcaso, Menite, Appari ed Elimbo; su Caso: Castron; su Piscopi: Tilo; su Nisiro: Mandrachi e Nichia.

Con l'occupazione di queste isole l'Italia si è assicurato il completo dominio del bacino meridionale dell'Egeo: da Stampalia a Rodi e da Rodi a Creta due catene di isole sono in mano degli italiani; senza contare l'importanza politica dell'avvenimento, con ciò si è raggiunto certamente l'obbiettivo di un'efficace sorveglianza del contrabbando per la Tripolitania.

L'importanza dell'occupazione.
L'Egeo sbarrato dal triangolo italiano.

ROMA 12 (N). La «Tribuna» scrive: Strategicamente l'occupazione di Stampalia ha una considerevole importanza dal punto di vista delle operazioni nell'Egeo, poichè chiude gli sbocchi dell'Arcipelago fra la punta sud di Rodi e la punta est di Creta. Per tal modo ci siamo resi padroni incontrastabili del Basso Egeo. Questo più che formidabile triangolo italiano, formato dalle isole di Rodi, di Stampalia e di Scarpanto, coi loro buoni porti e le loro stazioni di rifornimento, forma ora una meravigliosa base di operazione per la guerra, in tutto quanto l'Egeo e chiude ermeticamente l'Egeo al Mediterraneo, bloccando completamente la Turchia nel suo mare. Il contrammiraglio Corsi che diresse la azione, nella sua qualità di capo dello stato maggiore delle forze navali riunite, è di diritto anche comandante della prima divisione della prima squadra, composta dalle navi «Vittorio Emanuele», «Regina Elena», «Roma» e «Napoli».

La «Tribuna» dice che il radiotelegramma dell'ammiraglio Viale annunciante le nuove occupazioni nell'Arcipelago, giunse al ministero della marina verso le 16 e fu subito comunicato al ministro Leonardi-Cattolica, che ne informò immediatamente il re, il presidente del Consiglio e il ministro della guerra, ed essi appresero l'operazione col più vivo compiacimento. Gli altri ministri appresero la lieta notizia appena arrivati a palazzo Braschi per il consiglio dei ministri, che si radunò dopo le ore 17.

Alcuni competenti in materia navale, saputa la notizia dissero: Adesso lo sbarramento dell'Egeo è completo dall'isola di Creta alle coste dell'Asia Minore. Tutta la catena di isole e isolotti che chiudono il mare greco-turco dal resto del Mediterraneo è in mano dell'Italia. I turchi non potranno più inviare una sola nave nè in Tripolitania nè in Cirenaica, perchè tutte necessariamente dovrebbero passare sotto gli occhi degli italiani, che hanno ora in mano la chiave del Basso Egeo.

A RODI.

RODI 11 (Ufficiale). Si continua nelle fortificazioni campali per il rafforzamento della base, nel disarmo e lo sbarco dei materiali. Stamane partì il piroscafo «Verona», con 43 turchi prigionieri di guerra. La posta, la capitaneria del porto, la dogana e la sanità marittima funzionano regolarmente.

Il concentramento dei turchi a Psitos.
Nessun combattimento.

ROMA 12 (N). La «Tribuna» ha da Atene: Persona che a bordo di un piroscafo giunto oggi al Pireo potè avere contatto a un certo punto del viaggio con un ufficiale dell'incrociatore ausiliario «Duca degli Abruzzi», mi narrò i particolari sulla azione delle nostre truppe e la situazione del nemico e nostra a Rodi. Questa persona mi disse innanzitutto mirabilia del valore delle nostre truppe di terra e di mare, ed aggiunse che a parere degli ufficiali con cui ha parlato e di tutta quanta l'ufficialità competente, pochi episodi si possono raccontare così gloriosi come l'assalto alla baionetta compiuto dai bersaglieri alle falde del monte Smith.

Dopo la precipitosa ritirata degli ultimi reparti nemici che si sbandarono miseramente davanti alla furia dei nostri, i contingenti turchi, non superiori in tutto ai due mila uomini, riuscirono a riunirsi e ad organizzarsi bene, e si trovano ora tutti riuniti sulle alture di Psitos, dove sono intenti a fortificarsi. La ritirata turca verso Psitos, che come è noto è una località montagnosa naturalmente fortificata, non fu casuale, cioè non direttamente dipendente dall' urto nostro e dallo sbandamento del nemico, ma preordinata dai turchi e decisa anche in conformità alle istruzioni ricevute direttamente da Costantinopoli.

Quanto affermo — disse l'informatore — è dimostrato dai fatti. Un primo fatto è che Psitos è sempre stato, anche prima dell'occupazione italiana, il centro militare dell'isola, appositamente fortificato dai turchi, che vi avevano forti depositi di viveri e di munizioni; e negli ultimi mesi i turchi lo avevano sempre meglio fornito di riserve di armi e di munizioni. Vi tenevano in tempi normali 100 uomini di guardia. I turchi avevano inoltre pensato di munire di comunicazioni stradali Psitos, che come centro di abitazione non ha importanza alcuna. Ora la ritirata turca avvenne dalla parte di Asguru, ove i turchi avevano costruito una strada e dove la colonna Ameglio trovò nella sua avanzata su Rodi riserve di riso, di farina, di obici e di altre munizioni. Si vede che i turchi, sorpresi dalla notizia del nostro sbarco quando già erano arrivati ad Asguru, abbandonarono la strada, affrontando la montagna per raggiungere Psitos.

Il «Giornale d'Italia» si dice in grado di smentire ogni voce di combattimenti fra i battaglioni del generale Ameglio e le forze ottomane ancora esistenti nell'isola di Rodi.

I prigionieri di Rodi e Stampalia a Caserta.

NAPOLI 12 (N). Stamane, proveniente da Taranto, giunse a Torre Annunziata il treno recante i prigionieri di guerra, Dal treno furono staccate tre vetture. una di prima classe è due di terza. Nella prima si trovavano il valì di Rodi con i suoi segretari ed altri funzionari di Rodi e di Stampalia; nei vagoni di terza classe vi erano 108 prigionieri dell'esercito regolare turco.

Li accompagnavano un capitano dei carabinieri e il tenente di vascello Di Marzo, col quale, durante il viaggio i prigionieri scambiarono in francese la conversazione, chiedendo informazioni sulle regioni attraversate.

Da Torre Annunziata i prigionieri furono trasportati a Caserta, dove giunsero alle 8.30, e dove in vettura chiusa furono trasportati alla caserma Aldifreda.

Ammissioni turche.

COSTANTINOPOLI 12 (N). Gli italiani hanno occupato l'isola di Mais ovvero Castelriso (?) presso la costa sud-orientale dell'Asia minore.

Il «Sabah» conferma che il valì dell'Arcipelago Sahbi bey è stato fatto prigioniero. Il valì alcuni giorni prima dell'attacco degli italiani contro Rodi aveva intrapreso un viaggio visitando le isole dell'Arcipelago e nel ritorno a Rodi tentò di raggiungere le truppe turche in montagna, ma fu sorpreso dagli italiani sorveglianti le coste.

ROMA 12 (N). Il «Corriere d' Italia» ha da Costantinopoli: Mi si informa in via privata che il più grande turbamento regna al ministero degli interni, dove si è avuta notizia che le isole di Symi, Cos e Calimmo sono state occupate dalle truppe turche e dalla armata italiana.

La perdita di queste isole preoccupa vivamente il ministro degli interni, poichè esse formano uno scacchiere strategico di eccezionale importanza che serve magnificamente ad isolare tutte le isole del basso Egeo da quelle dell'alto Egeo e da tutte le coste ottomane.

La notizia di queste occupazioni non è stata resa ufficiale dalla Porta; ma non tarderà molto ad essere di pubblica ragione.

Probabilmente la Porta ebbe sentore delle nuove occupazioni italiane, ma il telegrafo eliografico funzionò male e trasmise erroneamente i nomi delle isole su cui ora sventola la bandiera italiana.

I.... prigionieri di guerra della Turchia
Proteste germaniche per gli arresti di Smirne.

BERLINO 12 N). Il «Berliner Tagblatt» ha da Costantinopoli che l'incaricato d'affari germanico ha chiesto alla Porta spiegazioni circa i piloti e battellieri italiani arrestati a Smirne che vennero poi dichiarati prigionieri di guerra.

Commenti viennesi.

VIENNA 12 (N). La «Reichspost» dice che da quando l'Italia ha estese le sue operazioni guerresche alle isole turche dell'Egeo, la guerra ha assunto completamente lo stesso carattere ch'ebbe a suo tempo la lotta fra l'Inghilterra, potenza esclusiva navale, e la Francia del primo impero, potenza esclusivamente terrestre, dopo la battaglia di Trafalgar. La Turchia impotente sul mare nen ha altri mezzi efficaci di combattere l'Italia che quello di proclamare una specie di boicottaggio commerciale contro gli italiani in Oriente, e l'Italia non è in grado di colpire altrimenti la Turchia che togliendole i possedimenti separati dalla terra madre dal mare, di cui è padrona la flotta italiana. Ma, dice il giornale, la lotta dell'Inghilterra contro Napoleone fu decisa in combattimenti terrestri. Così l'occupazione di tutte le isole turche non basterà per avvicinare neppure d'un passo alla sua decisione la guerra fra l'Italia e l'impero ottomano. Invece la guerra si avvicina a passi di gigante al suo punto morto, cioè a quella fase in cui l'Italia avrà esaurite tutte le possibilità di attacco senza essere riuscita a piegare l'avversario. Questa fase sarà la crisi di tutta la guerra perchè si rivelerà in modo convincente la sproporzione fra gli intenti politici ed i mezzi ed i metodi usati dall'Italia in questa guerra. Il giornale dice poi che non è certo la speranza di poter in tal modo finire la guerra che induce la direzione dell'esercito italiano a cercare sempre nuovi obiettivi d'attaccare, che permettano anche un più facile successo, ma sarebbe secondo la «Reichspost», solo il riguardo, all'opinione pubblica, desiderosa di bollettini di vittoria. Il giornale dice che in tutte le guerre sostenute oltre mare dall'Italia si è manifestata questa funesta smania di accontentare il pubblico, ricorda il dispaccio con cui Crispi domandò una vittoria a Baratieri, e dice che la risposta a quel dispaccio fu «Adua». Ricorda poi anche gli incitamenti di Cavour a Lamarmora durante la guerra di Crimea, e suppone che sieno simili anche i dispacci che gli uomini di Stato italiani inviano ora ai comandanti delle truppe e della flotta italiana. L'articolo chiude quindi col profetizzare scoppi di fermento e torbidi in Italia, se la guerra si prolungherà eccessivamente, ed accenna agli attacchi di De Felice contro l'impresa tripolina.

Una ricognizione dei dirigibili e dei lancieri verso Bir-Tobras.

TRIPOLI 11 (Ufficiale). Una brigata di cavalleria fu spinta per una ricognizione a Bir-Tobras. I dirigibili volarono sulla zona perlustrata, segnalando le precise posizioni del nemico. Dopo che la cavalleria si fu ritirata, il campo rimase libero ai dirigibili per il lancio delle bombe. Dal P 2 e dal P 3 si scorsero gli effetti prodotti sugli attendamenti dei nemici. Questi, malgrado la predicata inoffensibilità delle bombe, appena vedono i dirigibili si sparpagliano e si gettano distesi a terra.

Particolari sull'azione
Il bombardamento del campo turco.

ROMA 12. (N). Il «Corriere d'Italia» ha da Tripoli i seguenti particolari sull'azione combinata fra i lanceri e i dirigibili.

Vista l'impossibilità di attaccare Tripoli durante l'estate, i turco-arabi si starebbero preparando di cercare località riparate dai cocenti raggi del sole e più abbondantemente fornite di acqua potabile per passarvi i mesi più caldi. Tra le località prescelte è Bir-Tobras, che è riccamente fornita di acqua. La concentrazione è già incominciata in questa località, tanto che ben 3000 arabi vi hanno piantato il campo, iniziando i lavori di trinceramento,

Gli ufficiali piloti del P 2 hanno potuto esattamente contare il numero delle tende. I nemici hanno iniziato un nutrito fuoco contro le areonavi che, librandosi a una quota che le metteva al sicuro, hanno proseguito nelle osservazioni, dopo di che è cominciato il bombardamento dell' accampamento. Ogni scoppio delle 26 bombe lanciate produceva lo scompiglio fra i concentrati di Bir-Tobras. La confusione nel campo nemico fu poi aumentata quando le vedette avvistarono il reggimento lancieri Firenze, che a piccolo trotto si avanzava sui trinceramenti arabo-turchi.

Gli arabi, per potersi recare a difendere le trincee hanno dovuto ordinarsi in formazione di marcia e di lunghezza offrendo così un largo ed esteso bersaglio ai bombardatori del cielo.

Ma i dirigibili, dopo aver spazzato una o due volte questo luogo con qualche bomba, hanno virato per incontrarsi coi lancieri. Il congiungimento fra i dirigibili e i lancieri è avvenuto in pieno deserto. Allora dalla navicella del P 2 è caduto un lungo telegramma legato ad un sacchetto di zavorra. In questo telegramma gli aeronauti davano le più ampie notizie intorno alle posizioni occupate dal nemico.

Il comandante del reggimento ha preso notizia del messaggio ed ha continuato poi l'esplorazione, rilevando le posizioni avanzate del nemico, col quale non è entrato in contatto.

Seguendo il piano prestabilito, i dirigibili e i lancieri hanno preso la via del ritorno, che si è effettuata senza incidenti.

Il drammatico volo del P 3 a Zuara
narrato dal comandante Scelsi.

ROMA 12 (N). Un collaboratore della «Tribuna» intervistò il capitano di corvetta Scelsi, comandante del terzo riparto del battaglione specialisti, che è a Roma da qualche tempo un po' sofferente per la straordinaria tensione nervosa di un anno di attività quasi fantastica, ma in procinto di compiere fra poco prove di volo sull' M 1, la nuova massima nave aerea che sta per essere varata a Bracciano e che dovrà presto raggiungere il teatro della guerra italo-turca. Il comandante Scelsi narrò alcuni episodi sconosciuti sul drammatico volo a Zuara.

— Il mare era assai agitato — egli disse — e il vento soffiava a raffiche violente. Compiuto il rifornimento, mentre il mio dirigibile, che era il P 3, si stava elevando e proprio nell'istante in cui io avevo dato ordine di tagliare le funi dell'ancora, una raffica più forte ricacciò sul mare la navicella e due ondate successive vi si rovesciarono dentro. Cercai di risollevarmi; invano; l'acqua continuava ad invadere la navicella: il magnete e i carburatori erano allagati, il motore non funzionava più, e intanto, mentre le ondate continuavano ad assalirci da una parte, il dirigibile veniva trascinato con velocità impressionante alla deriva. Ad un tratto mi accorsi che sulla spiaggia, verso la quale eravamo irresistibilmente trascinati, era comparso un nucleo di arabo-turchi, i quali avevano iniziato un vivo fuoco contro di noi. Rapidamente calcolai che data la velocità con cui il mio P 3 camminava, in tre minuti avrebbe raggiunto la costa. Fu un momento difficile. Non avevo più il grande ancorotto; mi rimaneva bensì il piccolo, ma la fune di esso, che aveva servito per la manovra di ormeggio, era ancora aggrovigliata sul fondo della navicella insieme con altre funi. Lavorando con la massima freddezza, riuscimmo in breve a mettere in ordine la fune e l'ancorotto e lanciarlo in acqua. Per fortuna fece subito buona presa sul fondo del mare. Il dirigibile fu così arrestato esattamente a 1400 metri di distanza dalla terra. A compiere la manovra abbiamo impiegato due minuti, uno di meno di quanto sarebbe bastato per abbatterci sulla spiaggia.

— Cosicchè — domandò il giornalista — senza l'aiuto miracoloso dell'ancorotto, il suo P 3 sarebbe finito in mano dei turchi...

— No, no! — rispose il comandante Scelsi. — I turchi non avrebbero avuto in mano che i resti di una immensa esplosione e gli avanzi di qualche spoglia umana a brandelli.

Un grave incidente fra il Montenegro e la Turchia
per la navigazione sul lago di Scutari

ROMA 12 (N). Il «Corriere d'Italia» ha da Podgoriza 12: Un grave incidente è scoppiato fra il Montenegro e la Turchia. Da 17 anni un vapore sotto bandiera montenegrina esercitava la navigazione fra il Montenegro e Scutari. Ora, pochi giorni fa apparve sul lago di Scutari un vapore con bandiera turca, il quale volle intraprendere il servizio regolare diurno fra Scutari e i porti montenegrini. Il Montenegro naturalmente volle impedire il sopruso. e fece sapere che non avrebbe permesso nè l'imbarco nè lo sbarco al suddetto piroscafo. Le pratiche e le trattative si protrassero per alcuni giorni, quando ieri si seppe che senz'altro il comandante del porto di Scutari aveva proibito l'imbarco sul piroscafo montenegrino, annunciando che non avrebbe neppure permesso che si sbarcasse la posta. La notizia ha destato grande indignazione in Montenegro ed è vivamente commentata.

Scutari, intanto, si trova senza posta, senza navigazione, circondata dagli insorti e isolata da ogni parte.

L'INSURREZIONE ALBANESE.
Una sconfitta delle truppe?

ROMA 12 (N). La «Tribuna» ha da Brindisi, 12: Notizie giunte in questo momento col piroscafo «Adriatico» dalla costa albanese assicurano che la rivoluzione scoppiata in Albania va estendendosi con grande rapidità. Tutta la Mirdizia dell'est e le montagne d'Alessio si sono sollevate come un sol uomo. Sono avvenuti conflitti sanguinosi fra i soldati turchi e i ribelli. I turchi avrebbero perduto tre cannoni; 400 soldati sarebbero stati fatti prigionieri dagli insorti, il cui numero supera per ora i 15,000 uomini.

COSTANTINOPOLI 12 (N). Secondo una voce diffusa stasera al club albanese di Stambul il publicista albanese maomettano e candidato alla deputazione Dervishima è stato assassinato a Berat nel vilajet di Giannina. Manca la conferma ufficiale.

„Creta deve essere rappresentata alla Camera greca!"

ATENE 12 (N). I giornali pubblicano le istruzioni che il Governo cretese ha impartito ai 20 deputati cretesi giunti ad Atene e che sono loro pervenute per espresso mediante lettera da parte del ministro cretese Lyonakis. I deputati dovranno restare ad Atene finchè sarà necessario e all'occorrenza rappresentare anche i deputati trattenuti dalle potenze protettrici, giacchè nessuna forza umana potrà distogliere i cretesi dall'intenzione di far rappresentare Creta alla Camera ellenica.

Le conferenze di Carlsruhe.
La guerra italo-turca e i rapporti anglo-germanici.

VIENNA, 12 (N). Il «N. W. Tagblatt» ha da Carlsruhe: Appena arrivato ieri nel palazzo granducale l'imperatore Guglielmo ricevette in lunga udienza l'ambasciatore Marschall. Nel pomeriggio l'imperatore ricevette prima il cancelliere Bethmann-Hollweg e quindi il segretario di Stato agli affari esteri, Kinderlen-Wächter, coi quali fece più tardi anche una passeggiata.

La «Kölnische Zeitung» ha da Berlino che in queste conferenze non si tratta solo del disbrigo degli affari correnti, ma della situazione generale, che — dice l'organo ufficioso — deve essere considerata straordinaria, come risulta già dalla circostanza che la stampa di tutte le grandi potenze si occupa con tanto calore dei cambiamenti nelle ambasciate di Londra e di Costantinopoli. Senza dubbio accanto alla situazione creata dalla guerra italo-turca, si discuterà l'ulteriore svolgimento dei nostri rapporti con l'Inghilterra.

COSTANTINOPOLI 12 (N): Il «Tanin» commentando il colloquio del barone Marschall a Carlsruhe con l'imperatore Guglielmo scrive che Marschall il quale conosce molto bene le condizioni in Turchia potrà essere un eccellente interprete delle disposizioni d'animo degli ottomani riguardo alla guerra.

In quanto alla missione di Marschall a Londra la Turchia dovrà partecipare alle trattative anglo-germaniche non come terzo interessato, ma come principale interessato.

Violente dimostrazioni antirusse a Leopoli
per protestare contro l'amputazione della Polonia.

LEOPOLI, 12 (N), Iersera alcune centinaia di studenti dell'Università e del Politecnico hanno fatto dinanzi al monumento al poeta Mickiewicz una dimostrazione di protesta contro l'approvazione da parte della Duma russa del progetto di legge con cui il territorio di Chelm viene staccato dalla Polonia russa per formare un governatorato a parte. Si pronunciarono discorsi, poi si formò un corteo preceduto da una bandiera nazionale con la scritta «evviva l'indipendenza del regno di Polonia», inoltre da una bandiera nera significante il lutto nazionale polacco per il nuovo smembramento della Polonia. Il corteo sfilando per la città ingrossò rapidamente. Nella via Copernico la polizia tentò di fermare la folla. Difatti il corteo ritornò dinanzi al monumento di Mickiewicz, di là però i dimostranti, per diverse vie, si diressero verso la via Potocki in cui si trova il consolato russo.

La via era però sbarrata da un triplice cordone di poliziotti a piedi ed a cavallo. I dimostranti fra invettive contro la Russia tentarono di rompere il cordone. I poliziotti a cavallo caricarono la folla. Molte persone furono atterrate e calpestate. I poliziotti fecero uso anche dell'arma bianca e, secondo il «Kurier Lwowski», 15 persone, in maggior parte studenti, furono ferite, di cui 8 gravemente. Uno studente del Politecnico perdette un occhio, un altro riportò una ferita gravissima al ginocchio, un terzo ebbe il palmo della mano squarciato. I feriti furono raccolti da tre carri di ambulanza.

La dimostrazione durò fino alle 10 e mezza di notte. Il borgomastro ha protestato contro il contegno dei poliziotti. La polizia dice che 13 guardie sono state ferite da sassate. Un gruppo di dimostranti si recò a spezzare a sassate le finestre degli uffici di un giornale russofilo. Vennero operati parecchi arresti.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Erminia Besso dai signori Paolo e Luisa Patrizi cor 20; Mary e dott. Napoleone Morpurgo cor. 20.

Per onorare la memoria della signora Elisa ved. Gentilli, dai signori Giulio e Beatrice Bünger cor. 10.

Società Ginnastica. Riuscitissima la passeggiata di ieri al Cacciatore. Alle 3.30, un interminabile corteo di allievi e di allieve, nelle loro eleganti divise, seguito da una folla di babbi e di mamme, salì per l'erta di S. Luigi al Cacciatore, al suono di allegre marcie, eseguite dalla banda sociale. La magnifica spianata del Cacciatore, che fu tosto invasa dal gaio sciame di bimbi, offriva uno spettacolo stupendo. La brava banda sociale, egregiamente diretta dal suo maestro Pietro Sabba, svolse applauditissima un bellissimo programma. Alle 6.30 fu dato il segnale di raccolta per il ritorno, e la folla si riversò per i viali del Boschetto, troppo angusti per contenerla, formando un corteo quanto mai pittoresco, seguendo ed accompagnando le schiere dei giovani ginnasti e la banda, che per l'Acquedotto e per la via Rossetti fecero ritorno in Palestra, ove trovarono altra folla che li attendeva.

★ Oggi, come annunziato, avranno lezione di ginnastica gli allievi della sezione inferiore alle 5.30, quelli della sezione media alle 6.30 e quelli della sezione superiore alle 7.30.

Trieste al congresso dei direttori degli Ospedali italiani. Abbiamo da Venezia 12: Iermattina alle ore 10 venne inaugurato nella sala maggiore dell'Ateneo veneto il III Congresso dei Direttori di Ospedali italiani.

Porsero il saluto augurale il dott. Garioni, assessore municipale all'igiene, a nome del Sindaco, ed il dott. Giardina, medico provinciale a nome del Prefetto.

Infine assunse la presidenza effettiva il dott. Ligorio, Direttore dell' ospedale civile di Venezia. Vicepresidenti del Congresso vennero eletti i dottori professori Massalongo, Betti e Casati; Segretarii i dottori Biffi e Varanini; con particolare atto di cortesia verso la nostra città, i due Direttori Gattorno e Marcovich vennero eletti Vice Presidenti onorarii.

Il numero dei congressisti s'aggira intorno alla cinquantina ed i temi da pertrattarsi sono quanto mai importanti.

L'attività della Federazione per il promovimento del concorso dei forestieri. Nel congresso generale della Federazione per il promovimento del concorso dei forestieri, tenutosi venerdì 10 corr. nella Sala della Borsa, del quale abbiamo riferito nel «Piccolo» dell'11 corr., fu diramata a stampa un'esauriente relazione sull'attività, veramente solerte ed instancabile, della Federazione. Da questa si rileva che il 20 Febbraio p. p. ebbe luogo a Trieste, per iniziativa del Lloyd austr. una conferenza delle autorità e corporazioni interessa al movimento dei forestieri nella Regione Giulia, e che venne istituita una Giunta organizzatrice provvisoria presieduta dal cons. aul. A. Frankfurter e del presidente della Federazione cav. Natale de Ebner.

Il numero complessivo delle informazioni orali e scritte, che l'ufficio ha potuto fornire durante l'anno scorso, ascende a circa 4500.

Agli uffici di viaggi dell'Austria, della Germania, dell'Italia, dell'Inghilterra, della Francia e del Levante la Federazione ha distribuito la sua tabela reclame cosicchè ora 530 di codesti uffici ne sono provvisti. E' poi imminente la pubblicazione di una Guida di Trieste e dell'Istria in lingua italiana.

La relazione accenna al grande e progressivo sviluppo di Opicina come villeggiatura e centro di forestieri ed alla notevole attività edilizia che vi si va svolgendo, nonchè al generale, sentito bisogno di un nuovo albergo che dovrebbe sostituire l'attuale Hotel Obelisco. Alla direzione venne presentato un progetto relativo alla costruzione di tale albergo ed è probabile che all'iniziativa privata appoggiata caldamente dalla Federazione, riesca di risolvere la questione in modo soddisfacente.

La Federazione ha avuto ripetute occasioni di favorire la stazione balneare di Barcola, la ridente riviera di Cedas, i luoghi di cura istriani, nonchè l'abbellimento e lo sviluppo dei nostri dintorni, appoggiando istanze ed emettendo pareri.

Infine la relazione rileva che l'anno scorso, malgrado l'influenza sfavorevole esercitata dalle condizioni sanitarie poco soddisfacenti, il movimento dei forestieri si accrebbe in Istria e sulla Costa del 15 p. c. A Portorose l'aumento fu del 50 p. c., a Lussinpiccolo e Cigale del 49, a Lussingrande del 14, ad Abbazia e Laurana del 15 p. c.

Escursione studentesca. Alcune diecine di scolari delle classi superiori della civica scuola tecnica superiore di San Giacomo, fecero sabato scorso un'escursione riuscitissima. Obbiettivo della gita era Aquileia, dove la vetusta basilica patriarchina, poi le antichità romane del Museo archeologico ebbero una sapiente illustrazione da parte del chiarissimo e cortese prof. Maionica. Gli studenti quindi si recarono accompagnati dai loro professori A. Benedetti, M. Zamperlo, U. Lazzarini e M. Tamburini a Cervignano, dove venne servita loro un'abbondantissima colazione.

Dopo alcune ore passate all'aperto col gioco del calcio, il ritorno si effettuò fra l'allegria più intensa.

Nuovo professore di musica. Il nostro concittadino signor Pietro Baruzzo assolse presso la Commissione di stato del Conservatorio di Praga l'esame di magistero nel violino e nel canto.

Chiusura del corso di lavori moderni d'ebanisteria. Sabato sera si radunarono all'Istituto per le piccole industrie i frequentanti del corso d'ebanisteria, organizzato dall'Istituto con la cooperazione della Scuola industriale, per assistere alla distribuzione degli attestati. Alla chiusura del corso, a cui il direttore dell'Istituto, assente da Trieste, era rappresentato da un funzionario, intervenne il direttore della Scuola industriale cav. arch. Carlo Hesky, esponendo in un interessante discorso che assunse quasi la forma d'una conferenza, la storia della lavorazione della superficie del legno, della tinteggiatura, politura, tarsia, dei lavori ad incasso, dell' incisione e delle loro applicazioni, esortando i falegnami a dedicarsi attivamente a queste tecniche oggi ritornate in voga e di approfittare non solo dei corsi che l' Istituto organizza, ma anche della sua biblioteca, che offre loro preziose riproduzioni d'opere d'arte industriale, dell'ufficio di consultazioni, delle raccolte tecniche, dei viaggi di studio e di tutti gli altri appoggi che sono messi gratuitamente a loro disposizione. A nome dei frequentanti rispose il signor Giovanni Battistutta, ringraziando l'Istituto, la Scuola industriale e particolarmente l'insegnante signor Fumis, cui presentò in ricordo un oggetto di valore. Il cav. Hesky visitò poi con interesse la piccola esposizione interna dei lavori eseguiti che formano una serie di 70 campioni di tinteggiatura ottenuti con procedimenti chimici. La mostra resterà aperta tre giorni soltanto per falegnami.

La prima giornata di corse
a Montebello.

L'ippodromo di Montebello inaugurò brillantemente la stagione primaverile di trotto: alle 2.45 non c'era un posto vuoto nelle tribune, i palchi ed i posti distinti erano affollati: tutte le vie di accesso all'Ippodromo pullulavano di pedoni, di vetture, di omnibus, di automobili; sembrava di essere ad una giornata sportiva da capitale. Questo interessamento del pubblico d'ogni classe per le corse, ebbe una efficacie manifestazione agli sportelli dei totalizzatori, dove ieri si ebbe un giuoco intenso e febbrile. I giuocatori ebbero la fortuna di notevoli dividendi.

Anche dal lato sportivo la giornata diede ampia soddisfazione agli amatori delle emozioni delle gare trottistiche: si ebbero fra l'altre le prove (Premio «Giuseppe Rossi») per la conquista d'un migliore record, e per la conquista del primo posto nella stessa gara, che fu l' emozionante clou della giornata.

Egisto Tamberi sul sulky di «Fred Leyburn» tentò di battere il record della pista da lui stesso creato con lo stesso cavallo nel maggio dell'anno scorso. Purtroppo la prova non riuscì, ciò non di meno «Fred Leyburn» fece un record

poco comune giacchè potè far fermare il cronometro sui 2'12"! «Codero» vincendo la seconda prova in 2'13" e due quinti e giungendo testa a testa con «Fred Leyburn», nella terza in 2'13" dimostrò di essere sempre un temibile concorrente.

Il signor Adolfo Giorgi che aveva guidato il suo «Caruso» nella prima prova del premio «Ponte di Brenta» e «Zalem» nella prima prova del premio «Rossi» dovette nello sucessive essere sostituito da Gigetto Debbia nella guida di «Caruso» e dal dilettante sig. Degrandis in quella di «Zalem».

Le corse considerate poi dal punto di vista cittadino diedero una gradita sorpresa: il felice debutto delle scuderie triestine che ieri contarono tre belle vittorie: con «Fonyod» del sig. Giuseppe Protti, «Adonis» del sig. Giacomo Leonardi, e «Memphis» del sig. Giovanni Sussanich.

Una novità per il pubblico fu il nuovo palco destinato al giudice d'arrivo, al cronometrista, alla giuria ed agli impiegati tecnici. E' elegante e fece ottima impressione sul pubblico.

Ma ecco

i risultati delle singole corse

Prima corsa premio Crusinallo cor. 1800 riservata ai dilettanti, vincere due prove sul miglio inglese (m. 1609). Nella prima prova partirono nove dei 14 inscritti tutti alla pari. „Dewet" guidato dal sig. Degrandis, presa la testa la mantenne fino all'arrivo a malgrado i ripetuti attacchi di „Epine Kuser" e di „Fonyod". Così 1. „Dewet" in 2'21" e un quinto (pari a 1,27.8 al chilom.); 2. „Epine Kuser" guidata dal suo proprietario sig. Emo Centanin in 2'21" e quattro quinti; 3. „Fonyod" guidato dal suo proprietario sig. G. Protti in 2'22"; 4. „Bellfounder; 5. „Rabagas"; 6. „Diogenes"; 7. „Pogany"; 8. „Dillon". „Dongo B" giunta quarta fu squalificata.

Totalizzatore: 85 per 5 e 170 per 10; nessuna puntata nè da 20 nè da 50 cor. Piazzati 38, 23 e 25 per 20.

Seconda prova: ritirati „Pogany" e „Dillon" corsero sette. Dopo infinite false partenze dovute ai guidatori si ebbe la buona. In questa «Epine Kuser" e „Fonyod" lottarono per tutto il percorso testa a testa, ma all'arrivo „Fonyod" ebbe la meglio vincendo in 2'24" e quatiro quinti (1.29.9); 2. „Epine Kuser" in 2'25"; 3. „Rabagas" guidato dal suo proprietario sig. F. Dolce in 2'28" e quattro quinti; 4. „Bellfounder" guidato dal conte Prandi in 2'35" e due quinti. „Diogenes" giunto terzo, „Dongo B" quinto e „Dewet" settimo furono squalificati.

Totalizzatore: 17 per 5; 35, 70 e 175. Piazzati 23, 22 e 34 per 20.

Nella terza prova partirono gli stessi ed anche in questa „Fonyod" e „Epine Kuser" lottarono per tutto il percorso giungendo nell'ordine in 2'23" e un quinto e 2'23" e due quinti; 3. „Dewet" in 2'24" e quattro quinti; 4. „Bellfounder"; 5. „Diogenes"; 6. „Dongo B" 7. „Rabagas".

Totalizzatore: 19 per 5; 38, 77 e 193. Piazzati 21, 20 e 22 per 20.

Premiazione: corone 750 a „Fonyod" e la grande medaglia d'argento della Società delle corse al sig. G. Protti; cor. 350 a „Dewet" cor. 250 a „Epine Kuser"; cor. 200 a „Rabagas"; cor. 150 a „Bellfounder" e cor. 100 a „Diogenes".

Premio Bolzano, prova unica. Dei 30 inscritti 16 si annunziarono alla partenza percui la corsa fu scissa in due divisioni. Nella prima divisione corsero sette e fu vinta quasi comodamente da „Jor" m. 2440, guidato da Biondelli in 3'44" e un quinto (1.31.9). cor. 500; 2. „Messalina" m. 2440, G. Branchini in 3'46" e tre quinti (1.32.9), cor. 250; 3. „Darnia" m. 2440 E. Centanin in 3'47". cor. 250. „Biancospino", „Fumo", „Loreley" e „Mary Olifount" squalificati.

Totalizzatore: 14, 28, 57 e 144. Piazzati 22, 22 e 23 per 20.

Nella seconda divisione corsero nove, e „Adonis" m. 2480, del sig. Giacomo Leonardi guidato da Turrini, ricuperati 1 40 metri che lo separavano dai cavalli di testa vinse facilmente in 3'49" e un quinto (1.32.4) cor. 500; 2. „Parigi" m. 2460, Nencioni, in 3'51". cor. 250; 3. „Savoia" m. 2440, Bottoni, in 3'51" e due quinti, cor. 150; 4. „Feriolo" m. 2440, Facchinello, in 3'52" e due quinti, cor. 100; poi: „Bandiera", „Menicuccio", „Duca" e „Freund Zeppelin". „Tony Herschel" giunto ultimo fu squalificato.

Totalizzatore: 43, 86, 176 e 433. Piazzati 42, 96 e 33 per 20.

Premio Ponte di Brenta, cor. 2800, vincere due prove m. 1609. Nove inscritti sette partenti. Dopo lotta accanita un bel gruppo di cinque cavalli passò il traguardo in quest'ordine: 1. „Fiordaliso", A. Ossani, in 2'19 e quattro quinti (1.26.9); 2. „Fellow-Dillon", E. Tamberi, in 2'20"; 3. „Red Wilkes", Bottoni, in 2'20" e due quinti: 4. „Falstaff Kuser", Cesare Montalto, in 2'26" e tre quinti; 5. „Lengyeltoti" in 2'20" e quattro quinti; 6. „Imperatore"; 7. „Caruso".

Totalizzatore: 17, 35, 71 e 177. Piazzati 20, 68 e 38 per 20.

Seconda prova, partono gli stessi e fra la sorpresa generale arriva primo „Caruso" guidato da Debbia in 2'18" e due quinti, (1.26); 2. „Fellow-Dillon" in 2'18" e quattro quinti; 3. „Red Wilkes" in 2'19" e un quinto; 4. „Lengyeltoti" in 2'19" e tre quinti; 5. „Falstaff K." in 2'20"; 6. „Fiordaliso" in 2'21" e tre quinti; 7. „Imperatore". Totalizzatore: 23, 46, 93 e 232. Piazzati 54, 40 e 40 per 20.

Nella terza prova si ebbero gli stessi partenti e fu una corsa disputatissima ed un arrivo sotto una pioggia di frustate. 1. „Red Wilkes" in 2' 20"; 2. „Lengyeltoti" in 2'30" e due quinti; 3. „Fellow-Dillon" in 2'24"; 4. „Imperatore" in 2'24" e quattro quinti. „Fiordaliso" secondo, „Falstaff Kuser" quarto e „Caruso" quinto furono squalificati per avere passato il traguardo al galoppo.

Totalizzatore: 21, 42, 85 e 212. Piazzati 24, 45 e 28 per 20.

I guidatori dei primi arrivati nelle tre prove si accordarono e consenziente la direzione si divisero il primo, secondo e terzo premio con cor. 767, 767 e 766 ciascuno, „Dellow-Dillon" ebbe il quarto premio cor. 250; quinto cor. 150 „Lengyoltoti"; sesto cor. 100 „Falstaff Kuser".

Premio Giuseppe Rossi cor. 5000, vincere due prove, m. 1609. Questa era la più attesa e fu anche la più emozionante e la più combattiva, giacchè oltre a due cavalli erano pure in gara due maghi anzi due veri maestri del trotter. Dei 17 inscritti, corsero sette. „Fred-Leyburn" E. Tamberi e „Codero" partiti in seconda linea passarono ben presto alla testa e dopo una breve lotta „Fred Leyburn" passò al comando, vincendo in ottimo stile e velocità impressionante in 2'12" (1.22); 2. „Codero" in 2'16" al quale il suo driver e proprietario Ettore Barbetta, vistosi sorpassare da „Fred Leyburn", non gli richiese di più; 3. „Busy" N. Branchini, in 2'16" e quattro quinti; 4. „Betty Brook" in 2'18"; 5. „Zalem" in 2'19" e due quinti; 6. „Hilda" in 2'20" e tre quinti; 7. „Captein" in 2'22".

Totalizzatore: 8, 17, 25 e 89. Piazzati 21, 21 e 24 per 20.

Nella seconda prova partirono gli stessi. „Codero" partito veloce alla corda resistette ai ripetuti attacchi di „Fred Leyburn" col quale coprì tutto il percorso e vinse per un quinto: cioè in 2'13" e due quinti; 2. „Fred Leyburn" in 2'13" e tre quinti; 3. „Zalem" in 2'18" e un quinto; 4. „Betty Brook" in 2'19" e due quinti; 5. „Hilda" in 2'24". „Busy" si ritirò per guasti al sediolo, „Captein" fu distanziato.

Totalizzatore: 13, 27, 54 e 136. Piazzati 23, 22 e 35 rer 20.

Nella terza prova partirono soli cinque e la lotta fra „Fred Leyburn" e „Codero" e rispettivamente fra Tamberi e Barbetta i due maghi del „sulky" fu una lotta epica da grandi maestri e che finì per farli passare il traguardo testa a testa in 2'13"; 3. „Betty Brook" in 2'17" e tre quinti; 4. „Zalem" in 2'17" e quattro quinti; 5. „Busy" squalificato.

Totalizzatore: 5, 10, 20 e 50 sui due primi arrivati e 20 e 20 sugli stessi quali piazzati.

Il primo e secondo premio fu diviso fra „Fred Leyburn" e „Codero" con cor. 1750 per ciascuno; 3. cor. 800 „Betty Brook"; 4. cor. 500 „Zalem"; 5. cor. 200 „Busy".

Premio Tevere, cor. 1800, prova unica, dei 16 inscritti corsero sette. „Memphis" m. 2480 guidato da F. Romoli, „Jor" m. 2420, Biondelli e „Sole Medium" m. 2420 E. Tamberi, lottarono fra loro ma al fine passarono il traguardo nell'ordine in 3'44" e un quinto, (1.32.6) vincendo 800 cor.; 3'44" e quattro quinti, vincendo cor. 500; 3'45" vincendo cor. 250; 4. „Menicuccio" m. 2420, Penello in 3'49" e tre quinti, vincendo cor. 150; 5. „Bandiera" m. 2420, Cirotto, in 3'51" cor. 100. 6. „Orlando II."; 7. „Dillon".

Totalizzatore: 13, 27, 54 e 136. Piazzati 32, 41 e 38 per 20.

Giovedì 16 corr., seconda giornata.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Erminia Besso dai signori: Emilia e Giuseppe Iesurun cor. 50; Ignazio e Fortuna Weiss cor. 20 a favore degli Amici dell'infanzia; Edvige Costantini cor. 15 a favore della Società «Carità e Lavoro».

Per onorare la memoria del sig. Lodovico Viezzoli, padre della loro amica Italia, dalla signora N. Penso e dalle signorine D. Dessilla, F. Lorini, G. Marcovig, M. Mohr, L. Tavolato, C. Timeus, P. Zamarin cor. 16, a favore del Comitato per la difesa dei minorenni.

Matrimoni. La signorina Maria Obradovich col dott. Edmondo de Höberth.

Il congresso degli attinenti pittori decoratori. Ieri nel pomeriggio nella Palestra di via Parini fu tenuta l'adunanza straordinaria degli attinenti pittori decoratori.

Il presidente della Giunta sig. Facchin, convocatore della adunanza, lamentata l'apatia che gli operai dimostrano anche quando si deve discutere di interessi materiali, dà la parola al sig. Todeschini, segretario delle organizzazioni operaie, il quale riferisce ampiamente sulle pratiche che per circa sei mesi intercorsero fra la Giunta degli attinenti e il Consorzio, e che si intensificarono quanto mai in questi ultimi giorni allo scopo di poter ottenere quei miglioramenti che si impongono per lo attuale e costante rincaro della vita.

Spiega, quindi, i miglioramenti ottenuti e che entreranno in vigore a datare dal 20 corr., inquantochè solo venerdì prossimo il consorzio pittori-decoratori si riunirà a congresso per stabilire definitivamente il nuovo contratto di lavoro.

Congresso degli attinenti pistori. Nella Palestra della civica scuola di via Parini, fu tenuto ieri mattina l'annunciato congresso degli attinenti pistori. Dopo la lettura del verbale del precedente congresso, il capo degli attinenti, sig. Kermolj, dà relazione sull'attività della direzione della giunta durante il decorso anno.

Il consortista Stolfa, presente per il Consorzio, si lagna che gli attinenti largheggiano un po' troppo nel fare le denuncie alle autorità industriali, specie perchè gli apprendisti non frequentano le scuole obbligatorie, ed eccita gli attinenti a far proposta alle autorità competenti perchè le lezioni anzichè principiare alle 8 ant. per terminare alle 10 principino alle 10 per terminare al mezzogiorno. Saranno così evitate, egli dice, le multe per noi, e i ragazzi ne guadagneranno nella salute.

Approvata senza discussione la relazione finanziaria, alle eventuali, essendo proposto dalla direzione un ordine del giorno da inoltrarsi alla Luogotenenza affinchè solleciti una buona volta la costituzione dell'ufficio di collocamento, sorge una vivace discussione alla quale prendono parte alcuni attinenti che rimbeccano al sig. Stolfa come il consorzio tenga morto un capitale già destinato a quello scopo. L'ordine del giorno è poi approvato.

Per acclamazione, poi, fu approvata la lista proposta dal comitato elettorale, per le cariche vacanti.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose si rileva che dal 4 all' 11 corr. furono denunciati:

22 casi di morbillo, 6 di febbre tifoidea, 6 di difterite e croup, 5 di varicella, 2 di scarlattina. Morirono 3 di morbillo, 1 di scarlattina e 1 di pertosse.

Ferisce la matrigna e poi si taglia la gola.

Iermattina alle 10.30, in una campagna di Scorcola-S. Pietro, in prossimità dell'osteria «Al Panorama», avvenne un grave fatto; Un uomo feriva per questioni d'interesse, la propria matrigna e poi tentava di uccidersi, tagliandosi la gola con lo stesso coltello. Ecco i particolari che fu possibile ai nostri «reporters» di raccogliere:

In una bella casetta con adiacente campagna, segnata con il numero 81 di Scorcola-S. Pietro, viveva Andrea Gustincich, di 72 anni, con la moglie del secondo letto, Maria, di 70 anni. In casa abitavano pure un figlio del Gustincich, nato dalla prima moglie, di nome Giovanni, d'anni 48, cursore comunale, e una figlia, Luigia, maritata Augustincich. Otto settimane fa. il vecchio Gustincich morì senza lasciar testamento. La vedova, dovendosi ripartire l'eredità, avrebbe desiderato che questa fosse divisa in parti eguali, in modo che una parte toccasse anche all'altra figlia del Gustincich, Giuseppina mar. Spehar. Giovanni Gustincich non fu, invece dello stesso parere, e avrebbe desiderato almeno la casa tutta per sè, e che la matrigna se ne fosse andata.

Iermattina il Gustincich, che è un uomo di temperamento cupo, irascibile e di poche parole, per cui le sue differenze con la matrigna non erano note a nessuno, si trovava a portar viti nella campagna attigua alla casa. La vecchia si recò alle 10 a domandargli se avrebbe mangiato a casa o si sarebbe recato a mangiare in qualche osteria in città. Il Gustincich non le disse niente, ma le si lanciò improvvisamente addosso e, afferratele un braccio glielo strinse con estrema forza. La donna spaventata, appena si fu liberata dalla stretta fuggì attraverso la campagna e, tutta in orgasmo, si rifugiò nella casa di Giovanni Sivitz, al N. 223 di Scorcola-S. Pietro. Ai famigliari del Sivitz che le si fecero premurosamente d'attorno la poveretta, che non sapeva ancora di essere ferita raccontò di aver visto fuggendo, il figliastro tagliarsi la gola con un coltello. Udito ciò, uno della famiglia corse a telefonare per soccorso alla Guardia medica, mentre Giovanni Sivitz correva in traccia del Gustincich. Questi fu trovato disteso sotto un muricciolo, perdente sangue in gran copia dal collo. Il Sivitz cercò subito di arrestargli l'emorragia; ma nel frattempo sopraggiungeva con un'automobile il dott. Jacchia che si affrettò a prodigare al ferito le sue cure. Al disgraziato fu riscontrata una grave ferita lacera alla parte mezzana della gola, ledente la muscolatura, i vasi sanguigni e la trachea.

Dopo una fasciatura di compressione visto il molto sangue perduto, il dottore inviò subito il Gustincich, con l'automobile, all'ospedale, ove il ferito venne accolto in grave stato. Il dottor Jacchia si recò, quindi, in casa del Sivitz ove trovò la matrigna che era stata ferita leggermente dal figliastro, mentre questi la teneva per il braccio, e non si era ancora accorta di nulla.... La povera vecchia aveva una ferita di taglio alla schiena e due altre ferite pure di taglio alla spalla sinistra. Dopo medicata la Gustincich rimase in cura a casa.

Un nostro «reporter» si recò ieri nel pomeriggio in casa del Sivitz, ove potè parlare con la figliastra della Gustincich, Luigia mar. Augustincich. La donna non negò le liti d'interessi esistenti fra la matrigna e il Gustincich, ma disse che questi è da considerarsi come un soggetto anormale, minimamente responsabile tanto dell'atto compiuto contro la matrigna, quanto di quello contro sè stesso. Una decina d'anni fa, quando il Gustincich era ancora guardia municipale, un giorno mentre egli si trovava a cassetto del carro del canicida, era caduto giù, e aveva riportato una grave ferita al capo. Da quella volta il poveretto non era stato più lui, e, quando beveva un pò, diveniva irascibile e pericoloso. Nel 1907 egli dovette venir accolto per alcuni giorni nelle sale di osservazione e uscitone, lo avevano dovuto licenziare da guardia municipale e dargli un'occupazione che richiedesse meno responsabilità, quella di cursore comunale per Scorcola e Roiano. L'Augustincich ci disse che la matrigna, con la quale il Gustincich viveva da trentott'anni. non la odiava come racconta qualche vicino, ma anzi, la trattava bene. Ella attribuisce l'atto insano del fratello, alla sua anormalità non meno che alla disperazione per aver ferito, in un momento d'eccitazione, la vecchia matrigna.

Lo stato del Gustincich è molto grave.

Una coltellata per questioni di giuoco.

Il feritore si costituisce.

L'altra sera, verso le 10, una comitiva di braccianti, la maggior parte con le loro mogli: si trovava nella trattoria «Da Patrizio». al n. 2 di via del Salice. Mentre le donne conversavano fra loro, due degli uomini, Osvaldo Vecellio, di 26 anni, bracciante avventizio, abitante in via S. Sergio n. 2, e Vittorio Sparossich, occupato in un deposito di carbone in via Ugo Foscolo, abitante al n. 18 di via del Salice, circondati dagli altri, giuocavano alla mora. La sorte arrideva ora all'uno ora all'altro dei giuocatori, e il giuoco correva liscio, senza contese. Ad un certo punto, però, il Vecellio che avrebbe dovuto pagare diciotto bicchierini di vermouth; si rifiutò di farlo, e disse che l'avversario lo aveva imbrogliato.

In breve fra i due giuocatori s'accese una accanita rissa; e l'oste fu costretto a mettere alla porta i due rissanti. Allora tutta la comitiva uscì sulla via e il Vecellio che nel frattempo s'era staccato dall'avversario e un po' calmato, accompagnato dalla moglie, si recò a casa, in via S. Sergio, mentre gli altri si portavano al caffè «Alla Barriera» nella piazza Barriera vecchia. Giunto però a casa, il Vecellio non volle rimanervi, e alla moglie, che lo esortava a coricarsi, disse che essendo stato offeso e minacciato, si sarebbe vendicato ad ogni costo. Ciò detto, si cambiò di giacca e di cappello e, nonostante le preghiere della moglie, uscì.

Il Vecellio si recò difilato all'osteria di via del Salice (ma la mezzanotte era già passata) la trovò chiusa. Si recò allora al succitato caffè «Alla Barriera», dove era certo di trovare l'avversario. Entrato nel caffè, il giovane si avvicinò subito al tavolo dove sedeva la brigata, e chiese allo Sparossich ragione delle offese ricevute.

Fra i due si accese una nuova disputa, durante la quale il Vecellio fu messo alla porta dal direttore del caffè.

E la cosa finì lì.

Circa mezz'ora dopo, la comitiva usciva dal caffè per rincasare; ma giunta in via del Salice, a pochi passi dal portone della casa ove abitavano tutti i suoi componenti, ecco farlesi incontro il Vecellio che, questa volta quasi in aria confidenziale, si avvicinò allo Sparossich, ultimo della brigata e lo chiamò in disparte. Mentre la moglie di uno della brigata apriva il portone, il Vecellio e lo Sparossich tutto ad un tratto si separarono, dandosi a precipitosa fuga, in senso opposto. Lo Sparossich fuggì verso via della Barriera vecchia, mentre l'altro, fatto di corsa il breve tratto che lo divideva dalla scala che da via del Salice mena in via del Bosco, salì, sempre correndo, la scala stessa e scomparve....

I rimasti, attribuendo il brusco distacco e la fuga dei due all'imminente arrivo di qualche guardia da loro non ancora notata, non diedero importanza al fatto ed entrarono in casa.

Lo Sparossich giunto di corsa a metà di via della Barriera vecchia, fermò una guardia di p. s. che colà pattugliava e le dichiarò che veniva a costituirsi perchè un momento prima, aveva ferito, per questioni di giuoco, un suo compagno.

— In difesa della mia vita — disse e par liberarme, go da 'na cortelada a Osvaldo Vecellio...

La guardia dichiarò in arresto lo Sparossich e lo condusse tosto all'Ispettorato, dove il feritore rinnovò la fatta dichiarazione e fornì, anzi, i particolari del ferimento.

Il Vecellio, invece, entrato di corsa in casa, svegliò la moglie, e: «Cori, cori — le disse — va a ciamar la Guardia medica, perchè el me ga taià....» E, sbottonatasi la giacca, lasciò vedere una terribile ferita al ventre, dalla quale usciva parte dell'omento insieme con fiotti di sangue. La povera donna si vestì in un attimo, e, pregata una vicina di assistere il ferito, si recò affannata alla Guardia medica. Il medico di turno, accorso subito sul posto riscontrò al Vecellio una lunga ferita di taglio al fianco sinistro, penetrante in cavità, con fuoruscita dell'omento e gli fece una fasciatura provvisoria. Il ferito fu quindi trasportato all'ospitale ove il dott. Monti assistito dai dottori Levi e Terca immediatamente lo operò. Il Vecellio fu poi accolto nella decima divisione. Il suo stato è grave.

Lo Sparossich ed il Vecellio erano buoni amici, e si conoscevano da più di otto anni. Da quanti li conoscono, vengono descritti piuttosto favorevolmente.

Vittima d'un'aggressione? Stanotte, verso le 2, a Opicina, presso l'osteria «de Calin», veniva trovato disteso a terra, in un lago di sangue, l'operaio Pietro Vremez, d'anni 32, abitante in quelle vicinanze.

Il Vremec, che aveva una larga ferita ferita alla testa con frattura del cranio e versava in gravissime condizioni, fu, dopo le prime cure prestategli dal dott. Tamburlini, trasportato mediante una automobile della Guardia medica, allo spedale di Trieste.

Credesi che il Vremez sia stato aggredito mentre rincasava alticcio. La gendarmeria ha avviato attive indagini.

La sensibilità di un ladro e... la coda del diavolo. Era senza il becco di un quattrino, il giovanotto, e pensò di procurarsi qualche coroncina. Attese che la padrona di casa, Amalia Lerner, abitante in città vecchia, fosse uscita di casa, quindi entrò nella sua camera da letto e rubò un anello d'oro del valore di 6 corone, e due braccialetti d'argento del valore di 3 corone e 40 centesimi, oggetti che la Lerner teneva nel cassetto di un comodino da notte.

Fatto il colpetto, il mariuolo si allontanò. Un momento dopo, in via di Donota, egli si avvicinava ad un gruppo di donnette che stavano... «pettegolando, e offriva loro in vendita gli oggetti rubati.

— No le stia creder che sia roba robada! — avvertì — me xe morta la moglie e la putela, e mi no volendo aver ste fazende davanti i oci, che le me fa sempre vegnir de pianzer ogni volta che le vedo me son deciso de venderle, no domando che...

Qui il giovanotto s'interruppe bruscamente e... se la diede a gambe, lasciando gli oggetti nelle mani delle donne... Che cosa era successo?

Mentre egli parlava, al gruppo s'era avvicinata un'altra donna: la Lerner, e il ladro voltandosi l'aveva scorta...

La derubata, che non tardò molto a convincere le comari che l'anello ed i braccialetti erano di sua proprietà, si impossessò della sua roba e quindi si recò a denunciare la cosa alla Polizia. Richiesta delle generali del ladro, disse ch'egli s'era notificato a lei per Giovanni Marutich, di 26 anni, da Gorizia.

E' morta ieri mattina, all'Ospedale, quella Antonia Pelos, abitante al n. 116 di S. Maria M. inf., che l'altro ieri, nella propria abitazione, aveva bevuto una forte quantità di acido fenico, a scopo suicida. Aveva 72 anni.

Dalle chiacchiere alle disgrazie. Felice Fachini, di Antonio, di 28 anni, bracciante, abitante al piano terra della casa al n. 16 di via della Madonnina, ieri, rincasando, intese che la sua donna, Francesca Zeitz, s'abbaruffava con la subinquilina Maria ved. Pacher, d'anni 72, da Marburgo. Poichè la Pacher aveva offeso atrocemente la Zeitz, il Fachini ne chiese i motivi. Per tutta risposta la Pacher investì anche lui con le ingiurie più triviali. Il Fachini allora perduta la pazienza afferrò per un braccio la vecchia e la gettò fuori della porta. La vecchia, perduto l'equilibrio, cadde sul pianerottolo, ferendosi alla testa. Recatasi alla Guardia medica, il dottore di turno le riscontrò una ferita lacera lunga ben 10 centimetri, e, dopo le cure del caso la fece trasportare all'ospedale.

In considerazione della gravità della ferita da lei riportata, il Fachini fu più tardi arrestato.

Addio, orologio! Sabato sera, il giornaliero Olimpio Tosich, abitante in un alloggio popolare, mentre si recava a trovare una sorella abitante in via S. Maurizio, fu avvicinato, in via Giosue Carducci, da due sconosciuti. Uno di questi, salutatolo con un solenne scappellotto, lo invitò a dirgli che ora fosse. Il bonario giornaliero, non immaginando neanche lontanamente di aver da fare con due bricconi, levò l'orologio dal taschino e:

— Xe le nove — disse.

— Solo le nove?

— El guardi lei.

Così dicendo, il Tosich esibì l'orologio allo sconosciuto il quale, avutolo in mano, non badò già a sincerarsi dell'ora, ma... se la svignò, seguito dal compagno. Il Tosich inseguì i mariuoli, ma questi, entrati in una trattoria della stessa via, uscirono dalla parte opposta e il povero uomo non seppe più dove cercarli. Il furto fu denunciato alla polizia.

L'orologio rubato, di metallo, ha il valore di diciasette marchi.

Peccati vecchi. Ieri mattina Aronne Camil, abitante in via di Rena N. 8, passando per via Tigor si imbattè nel giornaliero Marco Linicki da Kiew (Russia) e lo pedinò, finchè, incontrata una guardia, lo fece arrestare. Quando la comitiva giunse all'ispettorato, il Camil dichiarò che circa cinque mesi fa il Linicki, dopo aver dimorato due mesi presso suo padre, affittaletti in via di Rena, era partito insalutato ospite, lasciando un debito di cor. 8.70 ed asportando varii effetti di vestiario di proprietà di esso denunciante.

Il Linicki, dichiarando di essere disoccupato e di non avere abitazione, negò il furto degli oggetti di vestiario e, in quanto al debito, disse che non aveva potuto pagarlo per mancanza di mezzi.

Fu trattenuto.

In flagrante. L'altra notte, al «Caffè Universo», pochi minuti prima della chiusura, un giovanotto, credendosi inosservato, si dava a rovistare le saccoccie di un avventore, che col capo reclinato sul tavolo schiacciava un sonnellino. I camerieri stettero ad osservarlo; ma quando si accorsero che, non avendo trovato nulla nelle tasche del primo, si rivolgeva ad un altro dormiente, chiamarono una guardia e lo fecero arrestare. Tradotto all'ispettorato, l'arrestato disse di chiamarsi Antonio Duiz, da Cesiano (Sesana), di 22 anni, carbonaio.

A sua giustificazione disse:

— Gavevo carta fina ma no gavevo tabaco e lo zercavo in scarsela de chi che podeva averghene.

Fu trattenuto.

I ghiribizzi d'un ubriaco. Ieri mattina alle 9, i fedeli che uscivano dalla Chiesa di S. Pietro, in Piazza Vecchia, furono accolti con motteggi e invettive da un ubriaco: Francesco Caligari di Francesco, da Rovigno, di 32 anni, bracciante al Punto franco, attualmente disoccupato. Intervenne una guardia che invitò l'ubriaco a farla finita; ma ottenne il risultato di farlo uscire in invettive e offese al suo indirizzo. Allora lo dichiarò in arresto e, con mille sforzi, lo condusse all'ispettorato. Dopo l'interrogatorio durante il quale offese anche il funzionario che lo interrogava, il Caligari fu passato alle carceri.

Atterrata da una vettura. Ines Ban, di 21 anni, giornaliera, abitante in via del Molino a vento n. 35, ieri mattina, mentre passava per la via Carlo Ghega, venne atterrata all'angolo di via Cecilia Rittmayer, da una vettura. Alcuni passanti, vedendo che la ragazza non poteva più rialzarsi, telefonarono alla Guardia medica, e il dottore accorso sollecitamente sul luogo, constatò che la poveretta aveva riportato varie contusioni alle gambe. La Ban, che accusava anche dolori alla schiena, fu trasportata, mediante il carro-ambulanza, all'Ospedale. Riavutasi però alquanto e dopo essere stata amorevolmente medicata, la giovane volle far ritorno alla propria abitazione.

Gli incerti dei passanti. Il riscuotitore Massimiliano Iasbitz, di 33 anni, abitante in via Giuseppe Gatteri n. 34, ieri mattina, mentre passava per la strada, fu colpito da un pezzo di legno, caduto dall'alto, e riportò una ferita alla tempia sinistra con la recisione di un'arteria. Il poveretto si recò alla Guardia medica ove ebbe le cure del caso.

Caffè rubato. Ernesto Vidulich, di 37 anni, da Pola, fu arrestato sabato sera in via Giosuè Carducci, perchè trovato in possesso di due chilogrammi di caffè. Il Vidulich confessò di averlo rubato durante il lavoro, al Punto franco.

Notizie meteorologiche. Alta marea 7.27 ant. e 7.24 pom. — Bassa marea 1.32 ant. 1.13 pom.

TEATRI.

Politeama Rossetti. L'affollato pubblico di iersera rimeritò di calorose acclamazioni Alfredo de Sanctis nel «Colonnello Bridau», che è, come si sa, una delle sue creazioni comiche più perfette, più dilettevoli e gustose. Anche la signora Borelli-De Sanctis diede un'impronta efficace alla parte di «Flora» specie nella scena della tentata seduzione all'atto terzo. Il Bozzo fu molto caratteristico nella figura del vecchio «Rouget» e gli altri tutti formarono un lodevole contorno. La commedia, che il Fabre trasse, com'è noto, da un romanzo di Onorato Balzac, «Le menage d'un garçon» dando rilievo al tipo di «Bridau» e mettendolo in una luce, per virtù di contrasti, quasi simpatica, mentre, in sostanza, è una canaglia anche lui, — la commedia, diciamo, piacque e divertì ieri come sempre e fece ridere a ogni scena, a ogni «battuta».

Questa sera avremo l'interessante lavoro di Brieux: «Gli avareati» che arriva a Trieste, per caso, con grande ritardo, mentre il De Sanctis porta in giro questi tre atti trionfalmente già da alcuni anni nelle varie città del vicino regno. Il manifesto riproduce ciò che il Brieux ha scritto nella prefazione della sua opera, e cioè: «Questo lavoro è uno studio severo sulle conseguenze degli errori giovanili. Non scandali, non scene ripugnanti, non parole oscene. Tutti possono sentire, anche le signore, le quali per apparire virtuose, non hanno bisogno di essere sciocche nè ignoranti».

Per questo lavoro di battaglia, di propaganda scientifico-morale, c'è la più legittima attesa.

Domani: «Goldoni e le sue sedici commedie nuove» di Paolo Ferrari. Quanto prima «L'Assalto», nuovo dramma in 3 atti di Enrico Bernstein.

Fenice. Nella «Sonnambula», datasi ieri quale spettacolo diurno, debuttò la signorina Margherita Bevignani (Amina) facendosi apprezzare molto per la voce simpatica ed estesa e per l'azione scenica; nel «Barbiere di Siviglia» datosi la sera, la parte di «Almaviva» fu sostenuta decorosamente dal tenore Zanari.

A tutt'e due le rappresentazioni accorse pubblico in folla che, oltre ai due artisti suddetti, applaudì calorosamente anche gli altri esecutori.

Oggi, lunedì, riposo. Domani 14 corr. prima rappresentazione della «Traviata» colla signorina Baldi (Violetta), signor Schipa (Alfredo) e signor Martellato (Germond).

„Popolare" di S. Giacomo. Al teatro popolare fu ieri un continuo affluire di pubblico che si recava ad applaudire la famiglia Cayrè che dava l'ultima rappresentazione con l'operetta «Il sindaco babbeo». I bravi artisti che s'erano cattivati le simpatie del pubblico, furono rievocati infinito numero di volte al proscenio ed alla signorina Rita furono gettati fiori a profusione.

Per alcune sere si susseguiranno, da oggi, serate di proiezioni cinematografiche, quindi, il teatro si riaprirà con una compagnia veneta.

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. Stagione del teatro popolare. - Compagnia De Sanctis. - Ore 8.30. — „Gli avareati", in tre atti di Brieux.
FENICE. Stagione lirica. — Riposo.
EDEN, Ore 5.10 Spettacolo cinematografico.
MAXIM. (9-12) Spettacolo variato.
CAFFÈ EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto orchestrale Lazare. Ingresso libero.

†

Gli addolorati figli Giovanni ed Antonio, il genero Matteo Giurissevich fu Matteo nonchè gli altri congiunti, partecipano il decesso della loro amata

VIRGINIA ved. GIURISSEVICH fu Ant.

d'anni 33, da Matterada di Umago

avvenuto ieri alle 5 pom.

I funerali seguiranno lunedì 13 corr. alla 1 pom.

MATTERADA, 12 Maggio 1912.

RINGRAZIAMENTO

All'egregio avv. *Dr. Edmondo Puecher*, direttore della Cassa distrettuale per ammalati, ai colleghi del caro estinto, agli egregi medici *Dr. Giuseppe Luzzatti, Dr. Attilio Cofler* e specialmente al *Dr. Gilberto Senigaglia*, che con tutti i mezzi cercarono di lenire le sofferenze del suo amato

CAPO,

a tutti coloro che in vario modo parteciparono al suo grande dolore, porge con animo commosso sentiti ringraziamenti

La FAMIGLIA VIEZZOLI.

†

TINA SAMBO nata Eckhardt

spirava quest'oggi dopo brevi e penose sofferenze confortata dall'affetto dei suoi cari.

Il marito Ferruccio, i genitori Massimiliano e Anna e la sorella Carmen mar. Britz unitamente agli altri congiunti, con l'animo straziato, ne dànno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali della amata spoglia seguiranno martedì 14 corr. alle ore 3 pom., movendo il convoglio dalla via S. Zaccaria N. 5.

TRIESTE, 12 Maggio 1912.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Questa mane alle ore 4.30 cessava di vivere, munito dei conforti religiosi

VINCENZO ROCCO ZAGABRIA

Capitano marittimo e possidente.

La consorte, il fratello, la sorella e le nipoti, accasciati dal dolore, dànno l'annuncio di tanta sciagura ai parenti, agli amici e ai conoscenti.

I funerali seguiranno addì 14 corr., ad ore 9.30 partendo il convoglio funebre dalla propria villa.

LAURANA, 12 Maggio 1912.

Impresa pompe funebri Castellich.

ERMINIA BESSO

nata COEN

cessò di vivere dopo lunghe sofferenze.

I sottoscritti ne dànno il triste annuncio.

Il trasporto della salma avrà luogo martedì 14 corr., alle ore 9, partendo da Via Stadion N. 18.

Vitale Besso
marito.

Rita — Maria — Silvia
figlie.

Ing. Gustavo Maggioni — Carlo Morpurgo — Otto Fuchs
generi.

TRIESTE, 12 Maggio 1912.

Possono ereditare gli ospedali pubblici?

La Suprema Corte di giustizia si è dovuta recentemente occupare di una interessante causa ereditaria. Il testatore, che abitava presso il proprio figlio e veniva da lui mantenuto ed assistito, si recò 14 giorni prima di morire all'ospedale pubblico del suo distretto perchè gravemente ammalato, ed in questo ospedale fu mantenuto ed assistito fino alla sua morte. Nel testamento da lui lasciato veniva istituito erede delle sue sostanze il suo unico figlio però alla condizione che lo avesse mantenuto ed assistito nell'ultimo tempo prima della sua morte; se tale condizioni fosse venuta a mancare, se il testatore non fosse stato mantenuto ed assistito prima della sua morte dal proprio figlio o dalla di lui famiglia, l'eredità sarebbe toccata a chi lo avesse assistito prima di morire. In base a questo testamento si dichiararono eredi condizionatamente tanto il figlio del testatore quanto l'ospedale in parola a mezzo del capo della rappresentanza distrettuale. Il figlio dichiarò ch'egli aveva mantenuto ed assistito il proprio padre sino alla morte, in quanto che aveva sopportato anche le spese prescritte dall'amministrazione dell'ospedale ed osservò che l'assistenza che il defunto aveva avuto nell'ospedale durante la sua malattia non significava quella assistenza che il defunto stesso intendeva nel senso della sua disposizione di ultima volontà, e che oltre a ciò all'ospedale summenzionato mancava la capacità di ereditare. Il rappresentante dell'ospedale invece si richiamò al testo letterale del testamento ed al fatto che il testatore prima della sua morte non era stato mantenuto ed assistito dal figlio nè dalla di lui famiglia, ma dall'ospedale; e sostenne che l'ospedale stesso quale persona giuridica aveva indubbiamente la capacità di ereditare. Il giudice ventilatorio ordinò all'ospedale di provare entro quattro settimane di aver intentato causa al figlio del testatore presso il giudizio competente, poichè altrimenti avrebbe avuto luogo la ventilazione ereditaria senza riguardo alle sue pretese ereditarie. Il giudizio ventilatorio partì dalle seguenti considerazioni: Siccome tutt'e due le parti hanno fatto le loro dichiarazioni sulla base dell'unico testamento esistente, testamento che finora non è stato impugnato per ciò che concerne la sua autenticità, e siccome queste due dichiarazioni accettate dal giudizio stanno fra di loro in contraddizione, conviene che a sensi dei par. 125 e 126 della patente ventilatoria quella delle due parti in causa si comporti da attore la quale deve infirmare il titolo ereditario più forte dell'avversario per poter far valere il proprio diritto ereditario. E' bensì vero che nel succitato testamento il figlio del testatore viene dichiarato erede soltanto condizionatamente, e cioè «se avrà mantenuto ed assistito il testatore nell'ultimo tempo prima della sua morte» ma in ogni modo egli è istituito erede nominatamente in questo testamento e non ha da provare altro se non che la condizione posta si è avverata. L'ospedale, al contrario, non è menzionato affatto nel testamento stesso e può dedurre il suo diritto ereditario soltanto dal passo in cui il testatore dice che se egli prima della sua morte non dovesse venir mantenuto ed assistito dal proprio figlio o dalla di lui famiglia, l'eredità toccherà «a quella persona» che l'avrà assistito prima della sua morte. L'ospedale quindi deve provare non solo che questa condizione si è avverata, ma anche che esso «può» e deve venir considerato come quella persona la quale in relazione alla condizione posta è chiamata testamentariamente a succedere nell'eredità del defunto secondo la volontà del testatore. Si doveva quindi supporre che il titolo ereditario del figlio di esso testatore sia il titolo più forte; e perciò conveniva rimandare l'ospedale con le sue pretese all'ordinaria via civile, tanto più che entrambe le parti in causa sostengono di aver mantenuto ed assistito il testatore nell'ultimo tempo prima della sua morte e che tale questione controversa di fatto e di diritto può esere decisa soltanto in via processuale. L'istanza di ricorso opinò invece che il figlio del testatore doveva fungere da attore in questa causa per i seguenti motivi: E' chiaro che il figlio del testatore, il quale non ha effettivamente assistito il proprio padre nell'ultimo tempo prima della sua morte, rimane escluso dal diritto ereditario testamentario sino a tanto che non avrà dimostrato che il testamento è invalido oppure che egli ha assistito e mantenuto suo padre sino alla sua morte, ad onta del fatto ch'egli è morto all'ospedale e che all'ospedale si trovava anche prima di morire. Siccome per i suesposti motivi nell'attuale stadio delle cose il titolo ereditario dell'ospedale apparisce più forte di quello del figlio del testatore, faceva mestieri rimandare esso figlio all'ordinaria via civile senza che il giudizio ventilatorio dovesse contemporaneamente occuparsi della questione, se il summenzionato ospedale aveva la capacità di ereditare a sensi del par. 538 cod. civ. o meno, tanto più che in massima tutte le persone fisiche e giuridiche che hanno la capacità di acquistare possono anche ereditare.

La Suprema Corte di giustizia non fece luogo al ricorso revisionale prodotto dal figlio del testatore per i seguenti motivi: A mente del par. 126 della patente ventilatoria, quando ci sono più eredi testamentari le dichiarazioni ereditarie dei quali stanno fra di loro in contraddizione, la parte di attore deve essere assegnata a quell'erede il quale deve infirmare il titolo ereditario più forte di uno o più avversari prima di poter far valere il diritto ereditario suo proprio. Nel caso concreto le dichiarazioni ereditarie di entrambe le parti si basano sullo stesso testamento olografo, inoppugnato tanto per ciò che concerne la sua autenticità che per la sua forma. Il titolo ereditario dei due pretendenti è il medesimo; tutti e due deducono il loro diritto dal preteso adempimento della condizione posta nel testamento, mentre tanto all'uno che all'altro incombe la prova che questa condizione da parte propria si è avverata. Presso di chi poi dei due questa condizione si è realmente avverata non si sa ancora; è questa una questione di fatto che dovrà essere risolta nel processo ereditario che verrà avviato. E poichè qui non è il caso di parlare di un titolo più forte sulla base della priorità o posteriorità di più testamenti; del grado di parentela che potesse decidere in merito e così via, mentre d'altro canto la legge prescrive incondizionatamente che nei processi di eredità venga fissato chi ha da fungere da attore e chi da convenuto, la parte di convenuto deve assegnarsi a quel pretendente la cui pretesa, impregiudicata l'interpretazione da parte del giudizio del processo, è appoggiata dal contenuto estrinseco del testo letterale del testamento. In questo senso si può dire che l'istanza di ricorso ha rinviato con ragione il figlio del testatore all'ordinaria via civile. Perchè secondo il testamento all'eredità è chiamata quella persona la quale ha mantenuto ed assistito il testatore nell'ultimo tempo prima della sua morte. Tale assistenza e mantenimento furono incontestabilmente prestati dall'ospedale suddetto e con ciò l'ospedale stesso si è acquistato nel processo la posizione del più forte. Per invalidare tale presunzione il figlio del testatore dovrebbe cominciare col dimostrare che l'assistenza d'ospedale non può in genere considerarsi come una vera e propria assistenza nel senso esatto della parola od almeno che non può considerarsi tale nel senso voluto dal testatore.

Si può chiedere il pignoramento degli oggetti propri?

Una recente decisione della Suprema Corte di giustizia (R II 33/12) ha speciale importanza per il ceto commerciale in quanto che si occupa della questione se l'obbligato possa validamente elevare obiezione contro l'esecuzione su oggetti che il creditore procedente gli ha venduto riservandosene la proprietà. Nel caso concreto si trattava di un motore a nafta applicato dall'obbligato al proprio molino. Il primo giudice aveva accordato all'obbligato la chiesta sospensione dell'esecuzione; l'istanza di ricorso invece aveva respinto la domanda dell'obbligato. Nell'impugnato conchiuso del primo giudice si fa rilevare che il creditore procedente è ancora proprietario del motore in questione e che quindi non può acquistare il diritto di pegno su di una cosa propria. Ma tale opinione è erronea. Perchè la riserva del diritto di proprietà sino al totale pagamento del prezzo di acquisto, pattuita dal venditore all'atto della vendita - e appunto di ciò si tratta nel caso concreto - non significa altro se non che il venditore stesso ha conchiuso un contratto sotto condizione sospensiva in forza del quale la proprietà del motore suddetto è temporaneamente e condizionatamente limitata per l'acquirente; la proprietà esclusiva passa immediatamente all'acquirente stesso quando in una volta od in successive rate egli ha completamente pagato il prezzo. Il venditore però può decampare in qualunque momento da questa clausola stabilita all'atto della stipulazione del contratto di compravendita; se ora il creditore procedente nella propria proposta dichiara espressamente di volere che l'oggetto venduto vada all'incanto, egli fa comprendere con ciò che rinuncia alla riserva del diritto di proprietà ed è appunto perciò che così viene a cadere ogni ostacolo per la continuazione dell'esecuzione, tanto più che l'interesse dell'obbligato non è minimamente leso se viene venduto un oggetto che anche secondo la sua opinione non appartiene a lui ma al creditore procedente; d'altro canto il creditore procedente non scorge alcuna limitazione del proprio diritto nel fatto dell'incanto del motore, mentre noi si deve anche considerare che all'obbligato non si può riconoscere il diritto di salvaguardare gli interessi del creditore procedente contro la volontà del creditore stesso. Non si può quindi sospendere l'esecuzione per un motivo come quello addotto dall'obbligato, cioè che il creditore procedente si è riservato il diritto di proprietà sino al pieno pagamento del prezzo del motore. Anche l'altro motivo fatto valere dall'obbligato stesso, cioè che il motore pignorato deve considerarsi come una pertinenza del suo mulino non può ritenersi valido. L'obbligato stesso ha detto che il tanto conteso motore è di proprietà del creditore procedente, e questi, certamente, non lo ha destinato come pertinenza del molino dell'obbligato, perchè se così fosse non se ne sarebbe riservato il diritto di proprietà; ma proprio per questo motivo anche l'obbligato non poteva destinarlo nè applicarlo stabilmente al proprio molino. Qui mancano adunque le condizioni essenziali richieste a sensi dei §§ 294-297 cod. civ. per il riconoscimento della qualità di pertinenza di una cosa ad un'altra; il motore in questione soggiace perciò all'esecuzione mobiliare come qualunque altra cosa mobile. La Suprema Corte di giustizia non fece luogo al ricorso revisionale dell'obbligato per i seguenti motivi :L'istanza di ricorso ha giustamente osservato che la circostanza, che il creditore procedente si riservò il diritto di proprietà quando vendette il motore, non costituisce un motivo per la sospensione dell'esecuzione a sensi del § 39 del Regolamento esecutivo. E' però vero che la sospensione dell'esecuzione sarebbe giustificata se il motore pignorato fosse una pertinenza del molino al quale fu applicato. Ma essendo il motore di proprietà del creditore procedente, esso costituirebbe una pertinenza del molino soltanto se il creditore stesso, suo proprietario, lo avesse destinato all'uso continuo della cosa principale (§ 294 cod. civ.). Ne consegue che l'obbligato, il quale non aveva ancora acquistata la proprietà del motore in questione non poteva far sì ch'esso divenisse pertinenza del suo molino, neanche destinandolo espressamente all'uso continuo del molino stesso.

Che cosa s'intende per rapporto di servizio «stabile»? La Suprema Corte di giustizia ha recentemente emanato una interessante decisione (Rv II 75-12), importante per gli addetti di commercio e per i loro creditori. Essa si riassume nella massima, che per la caratteristica della «stabilità» di un rapporto di servizio non è normativo il termine di disdetta più o meno breve o più o meno lungo stabilito fra addetto e principale. Nel caso concreto il giudizio distrettuale competente quale autorità esecutiva aveva sospeso dietro proposta dell'obbligato l'esecuzione mediante pignoramento degli emolumenti spettanti all'obbligato stesso quale commesso viaggiatore di una ditta; esecuzione che già era stata accordata al creditore procedente, colla motivazione, che il rapporto di servizio dell'obbligato, tenuto conto del disposto dell'articolo I. della legge 26 maggio 1888, non poteva considerarsi come «stabile», essendo stato pattuito fra l'obcamente osservato e mantenuto un termine di disdetta troppo breve, cioè di un mese. Il giudizio di ricorso invece respinse la proposta di sospendere l'esecuzione per questi motivi: Secodo la legge del 26 maggio 1888 (par. 2) il rapporto di servizio degli addetti trovantisi in servizio privato deve considerarsi «stabile» se per legge, contratto o consuetudine tale rapporto di servizio deve durare almeno un anno, o se, stabilita la durata di questo rapporto, per lo scioglimento dello stesso dev'essere reciprocamente osservato e mantenuto un termine di disdetta di tre mesi almeno. Ora ciò vuol dire soltanto che se sussistono queste condizioni il rispettivo rapporto di servizio è stabile. Ma questa disposizione di legge non esclude affatto che anche altri rapporti di servizio, anche senza le ora accennate condizioni, possano essere considerati come stabili. Se poi si considera che l'obbligato percepisce uno stipendio annuo di 2400 corone e si pone mente alla circostanza che esso obbligato si trova nel suo attuale rapporto di servizio da due anni a questa parte, bisogoa senz'altro riconoscere che tale rapporto di servizio deve essere considerato come stabile e che il sequestro dei suoi emolumenti derivantegli da tale servizio, in quanto sorpassano il minimo di esistenza fissato dalla legge, è pienamente ammissibile. La Suprema Corte di giustizia respinse il ricorso revisionale presentato dall'obbligato colla motivazione: che l'impugnato conchiuso, non ronfutato dalle argomentazioni esposte nella scrittura revisionale, era giustificato e pienamente fondato in legge. Le caratteristiche dei rapporti di servizio stabili - si afferma da ultimo nella motivazione stessa - non sono tassativamente enumerate nella legge. Ma anche l'opinione dell'istanza di ricorso, che nel caso concreto il rapporto di servizio dell'obbligato, per la sua durata, doveva essere considerato come stabile, ad onta della brevità del termine di disdetta pattuito, è assolutamente esatta e bene motivata.

Corrispondenza aperta. — *Impianto industria cooperativa.* La concessione della industria tipografica dipende dal libero arbitrio dell'autorità (Luogotenenza) alla quale il Regolamento industriale non fissa alcuna restrizione. In pratica però l'autorità è piuttosto avara. — *Rovine romane.* Non può sussistere reato per avidità di lucro senza pravità d'intenzione. — *Nivarb.* Per conseguire la cittadinanza austriaca si deve ottenere prima l'assicurazione della pertinenza ad un comune dell'interno. Poi si presenta regolare domanda alla Luogotenenza, corredandola della fede di pertinenza, del certificato comunale sopra accennato e di altri eventuali documenti personali. Poi... si attende, e spesso... invano. — *Viva l'Italia, Zara.* Ci dica prima quanti capelli abbia in testa il più robusto uomo del mondo.... — *Costante lettrice.* Un'azione civile per il semplice fatto che sia seguita una seduzione è esclusa: l'azione penale in suo confronto sarebbe già prescritta. — *Eufrate.* Le persone colpite da tifo possono guarire completamente senza nessun postumo. — *Maestro comunale.* Quella sentenza di John Wesley, il fondatore dei metodisti, suona nel testo inglese così: «Early to bed and early arise Makes the man healthy, wealthy and wise» che significa: Andar a letto per tempo e alzarsi presto fanno l'uomo sano, ricco e saggio. — *Direttrice.* Il giardino d'infanzia di via dell'Istria fu aperto nel 1910 al 15 ottobre. — *Elena.* Le vittime del disastro dell'«Imperatrix» furono 39, tra cui 7 passeggeri. — *Ministro in erba.* Il cosidetto Libro verde è una pubblicazione diplomatica che si suol fare nei paesi costituzionali dal ministro degli affari esteri allo scopo di rendere conto al paese ed alla Camera dei negoziati corsi con un Gabinetto estero intorno ad un determinato affare. — *Carlo Capodistria.* Non Le sarà possibile ottenere quanto chiede senza l'espresso consenso dei genitori. — *Studioso.* Trattando una cellula animale con l'acido acetico diluito l'involucro si rende pellucido e qualche volta si scioglie mentre il nucleo diventa più chiaramente visibile ed i corpuscoli nucleari si fanno più chiari. Il citoblastema rimasto ancora fra le cellule è quello che costituisce la sostanza infracellulare. — *Trattato.* Nelle elezioni amministrative è eleggibile ogni membro del Comune che possiede il diritto attivo di elezione ed ha compiuto il trentesimo anno di età. — *Storico.* Le tombe di Micene furono scoperte dal dott. Schliemann nel 1876. — *Marsigliese.* Il Lamartine, narrando nella «Histoire des Girondins» le origini della Marsigliese, ripete la storia di Rouget de Lisle che, frequentando la casa del «maire» Dietrich, la sera del 25 aprile del 1792, compose su invito di lui i versi e la musica del patriottico inno. — *Marittimo, Pola.* I cosidetti impennaggi o piani stabilizzatori servono ad assicurare alla nave la stabilità di rotta sia orizzontale che verticale. — *Impiegato.* La legge 16 dicembre 1906 sull'assicurazione degli impiegati privati e di alcune categorie di impiegati pubblici, ammette l'assicurazione volontaria di una persona occupata presso una filiale estera di un esercizio dell'interno, come è appunto nel Suo caso. — *Lloyd.* 1. Le macchie d'inchiostro si levano con l'acetosella o con l'acqua di Javelle. 2. I capi d'arte devono aver assolto i prescritti corsi presso una scuola industriale. — *Atanarsi.* Quel piroscafo è costato oltre 7 milioni di corone. — *Trieste 25.* Si rivolga ad un oculista. — *Bel tomo.* La spiegazione della frase «fabbricatrice d'angeli» è proprio quella esposta nella Sua lettera. — *Antonio C.* 1. Sì, a Parenzo esiste un allevamento di cani da caccia. 2. Vi sono due specie di bracchi, il bracco da ferma e il bracco da seguito. — *Nuovo teatro.* Da questa rubrica non si favorisce la «rèclame».

Le risposte in questa rubrica si danno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «rèclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Ogni giorno una. Fra due marinai (in una rissa):

— Sei una canaglia! Vedi quell'avviso: «E' proibito di buttare immondezze nel porto?» Se non fosse per questa proibizione, t'avrei già buttato dentro.

SCIARADA A POMPA.

Al suo governo che, fiero, imponeagli
«*Primiero altro*» il *final* volle obbedire:
Ma l'eloquenza dei fucili italici
«Sta qui» gli seppe dire.

Spiegazione del giuoco precedente:
SPA. SPAZZO.

Composto nella tipografia della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

Chi si è abituato

a lavarsi regolarmente la testa una volta la settimana col Pixavon, saprà che non vi è un mezzo migliore per mantenere sana e robusta la sua capigliatura.

Il Pixavon non pulisce solamente i capelli e la cute capillare, ma agisce anche come eccitante sul cuoio capelluto. Già dopo pochi lavagvi col Pixavon se ne risente il benefico effetto. I lavaggi al Pixavon devono essere quindi considerati come il miglior metodo per la cura della cute capillare e per rinforzare i capelli.

Il prezzo è di cor. 2.50 per bottiglia, sufficente per dei mesi. Tutti i migliori parrucchieri eseguiscono dei lavaggi al Pixavon.

Olio mangiabile Cor. —.84 in poi al litro. Servizio franco domicilio, spediz. tutti i paesi dell'Austria-Ungh. in vasi da 5 litri, tutto compreso Cor. 6, Curiel, magazzino S. Francesco 34, Tel. 139, Rom. 4.

A LIGNANO

Grande Albergo Bagni sulla spiaggia del mare, capanne proprie, Sala lettura, musica, Medico in casa. Aperto primo Giugno. Facilitazioni speciali in Giugno. Recapito fino maggio. TRANI «Albergo Savoia», UDINE.

FONDO MADONNINA
Grande Serraglio KLUDSKY.
Tutti i giorni rappresentazioni alle ore 4, 7 e 8 pom.
Alle 4 e alle 8 PASTO DELLE BELVE

Prestiti di denaro!!

da Cor. 200 in più, al 4 fino al 6 %, accordansi a persone solvibili di ogni ceto, con o senza garanzia, verso restituzione rateale di Cor. 4 mensili. - Operazioni pronte e discrete. Banca e Ufficio di Borsa PHILIPP FELD, Budapest VIII, Rakoczi-ut. 7. Informazioni gratis e franco.

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Esigere la firma E. GRILLON sulla scatola.
Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, PARIGI
Al dettaglio in tutte le Farmacie.

IL MIGLIORE DEI LIQUORI

Rappresentante generale per Trieste, l'Istria Friuli e Goriziano
VIRGILIO GALLICO, Trieste: via Giulia N. 5 Telefono N. 1979

Pulisce meglio che tutti gli altri preparati.
Rappresentante Alberto Tedeschi, Corso 2. «Grand Prix»

RODOLFO SCHULTZE
DI BERLINO
Tecnico-Dentista concessionato
Piazza Barriera vecchia
ingresso via Sette Fontane 2 II piano
Denti artificiali secondo i progressi della tecnica moderna. Si garantisce un'esecuzione perfettissima. Prezzi moderati, alla portata della classe meno abbiente. - Riparazioni vengono eseguite in due ore. - Ricevo dalle 9-1 e dalle 3-7.

Solida ditta di Gorizia
ASSUMEREBBE
RAPPRESENTANTE
per il Friuli orientale.
Offerte indirizzare sub „SERIO RAPPRESENTANTE" fermo posta GORIZIA.

Banco Operaio di Mutui Prestiti
Piazza Carlo Goldoni N. 10, II piano — Telefono N. 1611
Stato al 30 Aprile 1912:

Capitale interamente versato			Cor. 249,880.—
Garanzia statutaria		Cor. 499,760.—	
Fondo di riserva			„ 311,360.01
Mutui verso cambiali e debitoriali	Cor. 1.029,460.45		
verso ipoteca	„ 833,597.68		
verso pegno e debitor. notarili	„ 286,015.02		„ 2,149.073.15

OPERAZIONI:
Mutua denaro verso accettazione, verso debitoriale, o verso ipoteca.
S'incarica dell'acquisto di biglietti di lotteria verso rimborso rateale.
Accetta versamenti di denaro in conto corrente, abbuonando l'interesse del 4½% annuo — a sei mesi fisso il 5% assumendo a proprio carico l'imposta rendita.
Assume l'incasso di conti di piazza.
Accetta in custodia gratuitamente effetti di qualunque specie.
TRIESTE, 7 Maggio 1912. LA DIREZIONE.

CAUSA IMMINENTE TRASLOCO
tutte le merci esistenti nel NEGOZIO MANIFATTURE
G. Pekich, Via Settefontane 15
vengono vendute collo straordinario ribasso del
30%, 50% e 70%

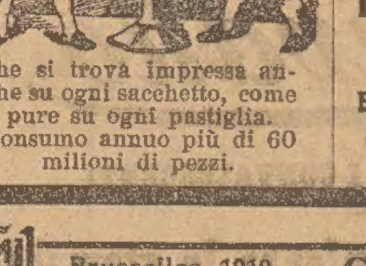
CRESIMA!
EMPORIO OGGETTI PER REGALI!
LEONE FANO, OREFICE
Passo San Giovanni N. 1 - Filiale a Parenzo.

Catena e orologio d'oro doppia cassa, per ragazzi	da Cor.	70	in più
Catena d'oro e orologio d'argento, doppia cassa, per ragazzi	„	34	„
Catena doppio petto e orologio d'oro doppia cassa, per ragazzi	„	76	„
Catena doppio petto e orologio arg. tula „ per ragazzi	„	48	„
Catena e orologio argento doppia cassa, per ragazzi	„	16	„
Collier con ciondolo d'oro, per bambine	„	14	„
Catena lunga con ciondolo d'oro, per bambine	„	28	„
Catena lunga e orologio doppia cassa d'oro, per bambine	„	52	„
Catena lunga e orologio cassa semplice d'oro, per bambine	„	47	„
Catena lunga oro e orologio cassa doppia arg., per bambine	„	36	„
Braccialetti d'oro per bambine	„	14	„
Orecchini con diamanti legati in oro, per bambine	„	25	„

Ricco assortimento Orecchini, Anelli, Diamanti, Brillanti, Argenterie ecc. ecc., a prezzi convenienti. Si compera oro, argento e gioie, pagando il massimo prezzo.
SI PUÒ ISPEZIONARE LA MERCE SENZA ALCUN OBBLIGO D'ACQUISTO.
NB. - Tutti gli oggetti sono bollati dall'I. R. Ufficio di Garanzia.

Pulitura e conservazione di Tappeti, Cortinaggi, Mobili di stoffa, Drapperie ecc., nonchè di completi appartamenti VIENE ASSUNTA A PREZZI MITI dalla Primaria Impresa Triestina **VACUUM CLEANER** Via Stazione N. 17 Telefono N. 347

Impianti
LUCE ELETTRICA
Umberto Navarra - Trieste
Via Zonta 1 Telefono 1636

Genuine soltanto con marca di fabbrica

che si trova impressa anche su ogni sacchetto, come pure su ogni pastiglia. Consumo annuo più di 60 milioni di pezzi.

Nella lotta contro l'alcoolismo il mezzo migliore sono le
LIMONATE GAZOSE
prive di alcool preparate con le
Pastiglie di Marsner per limonate gazose
UNICO FABBRICANTE:
Erste böhmisch. Aktiengesellschaft Orient. Zuckerwaren- und Chokoladenfabriken, Königl. Weinberge
VIENNA VI, Theobaldgasse 4.

Brusselles 1910 — GRAND PRIX — Buenos Ayres 1910
Produzione annua fino a 2000 locomobili

In casi di siccità e di mancanza d'acqua
le LOCOMOBILI A VAPORE BREVETTATE
della fabbrica
HEINRICH LANZ, MANNHEIM
rappresentano per i
proprietari di forza d'acqua una forza di riserva presto pronta per essere utilizzata, a buon prezzo, molto conveniente nel lavoro e adatta per qualsiasi combustibile.
UFFICIO AUSTRIACO DI VENDITA:
EMIL HONIGMANN, VIENNA IX/4, Löbliehgasse 4.
Telefono interurbano 15594. — Visita dell'ingegnere gratuita.
La più grande fabbrica del continente
Esposizione internaz. di caccia, Vienna 1910: Diploma d'onore dello Stato (massima distinzione)

DEBOLEZZA VIRILE

nelle sue particolari forme di impotenza, polluzioni, spermatorrea, impressionabilità, guarisce radicalmente col TEOS, preparato di fama mondiale. Il TEOS è il primo e più vitale alimento, non solo del cervello, del midollo-spinale e di tutti i nervi periferici, ma altresì del sangue, e per mezzo di questo, di tutto l'organismo. Il TEOS non ha competitori nella sua azione rigeneratrice delle forze fisiche dell'organismo e delle funzioni intellettuali. Potentissimo ed insuperabile rinvigoritore dei centri genitali nervosi, ridà alla delicata e importantissima funzione sessuale la forza e la virilità diminuita o perduta per l'età, errori giovanili, intensi lavori mentali, nevrastenia, ecc. — **Torna a rendere uomo chi non lo era più.** Procura il benessere e l'euforia di cui gode chi sa di avere normali le più importanti funzioni del proprio organismo. Ridando permanentemente intatta la funzione sessuale, allontana la tristezza e lo sconforto. - Un fl. cor. 7.50; cura completa (5 fl.) cor. 32.50. — Deposito generale Milano, presso il TEOS Institut. P. S. Sepolcro, 11. - A Trieste nelle migliori farmacie.

LAXIGEN

che grazie al suo sapore squisito, la sua efficacia blanda e sicura può considerarsi, con ragione, come il purgante preferito ugualmente dagli adulti e dai bambini, non dovrebbe mancare in nessuna famiglia. Raccomandato caldamente da numerosi medici. Un vasetto di latta originale, contenente 20 tavolette con sapore di frutta costa Corone 1.30.

Vendesi nelle farmacie, oppure a mezzo del depositario generale:
Farmacista C. Brady,
VIENNA I., Fleischmarkt Nr. 15.

Filiale della BANCA UNION
in Trieste
(SEDE CENTRALE A VIENNA)
Capitale e riserva Corone 88,000,000.—

Riceve depositi di danaro verso libretti

interesse annuo **3 3/4 %** rimanendo a carico della Banca l'imposta sulle rendite

Il relativo Ufficio, che si occupa pure di tutte le operazioni di Cambiovalute, sito al pianoterra dello stabile „Tergesteo" in piazza della Borsa, è aperto al pubblico **ininterrottamente dalle ore 8 antimeridiane alle ore 6 pomeridiane.**

Versamenti fruttiferi in conto corrente
a condizioni da convenirsi

Custodia ed Amministrazione di Valori
franco di spese.

Sovvenzioni su valori, biglietti di lotteria, carati di bastimenti e verso altre garanzie, a modiche condizioni.

Causa prossima demolizione dello stabile

nel Negozio di **VITTORIO STEINBACH**
VIA PONTEROSSO 4
si può acquistare qualunque oggetto d'ottica
A PREZZI BASSISSIMI

L'OLEIFICIO P. MANZUTTO DI UMAGO
invia verso assegno, in recipienti chiusi, **franco d'ogni spesa** a domicilio,
OLIO D'OLIVA
di propria produzione, primissima qualità, nel quantitativo di 10 litri, per complessive Cor. 16.—
Rivolgersi direttamente alla ditta P. MANZUTTO in UMAGO

Tintura per capelli „EFFECTOR"
di **E. Link,** legalmente protetta (innocua).

Premiata con medaglia d'oro, croce e diploma d'onore a Vienna, Parigi e Londra. Garantita innocua alla pelle e alla salute, tinge i capelli, la barba, le sopraciglia grige in nero, bruno scuro e chiaro e biondo scuro e chiaro e rosso durevolmente, in modo che non scolorano nè lavandoli, nè nel bagno a vapore. Spedizione postale verso rivalsa. Scatola grande Cor. 4.90. Scatola di prova Cor. 2.70.
Acqua di catrame per i capelli chiara e scura, unico rimedio contro la caduta dei capelli e la forfora. Cor. 2.20
Petrolio per i capelli il miglior mezzo per lavare i capelli e la testa; si asciuga subito. — Una bottiglia corone 2.40.
19 **E. LINK, parrucchiere, specialista in cosmetici e tinture, VIENNA, Spiegelgasse 19, in faccia al Dorotheum** 19
Vendesi a TRIESTE: drogh. E. Zernitz, via Stadion 3, L. Nagelschmid, via S. Sebastiano 5

Vino di China
FERRUGINOSO
Serravallo

PER I DEBOLI E PER I CONVALESCENTI
Eccita l'appetito, rinforza lo stomaco e rinvigorisce l'organismo.
RACCOMANDATO DAI MEDICI PIÙ CELEBRI IN TUTTI QUEI CASI OVE È RICHIESTA UNA CURA RICOSTITUENTE.
Sapore squisito. Oltre 7000 Certificati medici.
Premiato con 2? Medaglie in varie Esposizioni.
FARMACIA SERRAVALLO - TRIESTE

ARTICOLI **FOTOGRAFICI** recente arrivo **Drogheria CILLIA Poste 6**

Tende da sole
per Negozi, Caffè, Restaurant, Poggiuoli, Verande, Giardini, ecc. ecc.
Roulettes, Automatici per finestre
Ombrelli e chioschi da giardino
in ricco assortimento
Giov. Sivitz, Trieste
Telefono 1883 - Via Galatti N. 8.

Feldkirchen nella Carinzia
(stazione del treno celere)
BELLISSIMA VILLEGGIATURA
HOTEL FELDKIRCHNER-HOF
arredato con ogni comfort: posizione splendida, vicino al lago di Ossiach e Villaco. Pensione completa da Cor. 5.— in più. Propr. **Hans. Walti.**

Emporio Mobili
di lusso e comuni
Tappezzerie
Arredamenti completi e singoli pezzi
Paolo Gastwirth
Via Stadion 6
(Teatro Fenice)
Telefono N. 22-65

Calli vengono estirpati radicalmente coll'insuperabile Cerotto „CLAVYL" Prezzo 50 centesimi. Farmacia „Alla Minerva" G. Stanich Trieste, Piazza San Francesco. Telef. 992 e nella farmacia GHERSETTICH, Pisino; farmacia MARINCOVICH (Ricci) Pola.

Alle prime avvisaglie di
PRECOCE CADUTA DEI CAFELLI
ricorrete immediatamente all'uso della
CHININA SALUS
L'UNICA LOZIONE di **sicura efficacia per arrestarla,** per rinforzare il bulbo capillare, favorire lo sviluppo della chioma e
ALLONTANARE INFALLIBILMENTE LA FORFORA.
Inodora e deliziosamente profumata. Bottiglie piccole C. 1,20, grandi C. 1.80

I. e R. Speditore di Corte
Via Stazione 17 **RODOLFO EXNER** Telefono N. 847
primaria Ditta che assume
CUSTODIE, IMBALLAGGI, TRASPORTI e SPEDIZIONI di MOBILI con o senza FURGONI, nonchè SPEDIZIONI, RITIRI e CONSEGNE di BAGAGLI e MERCI.
Servizio accelerato mediante **CARRI AUTOMOBILI**

La base della minestra
è un buon brodo. Questo si ottiene oggidì con grande facilità ed economia, non più lessando la carne, ma usando i
Dadi MAGGI Marca Croce-Stella.
Brodo genuino di famiglia.
Si mettono a cuocere con la pasta, col riso, ecc. in ragione di 1 dado per ogni piatto di minestra.
1 dado cent. 5

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CONTABILE provetto, bella calligrafia, dattilografo, pratico trattazione affari, preferibilmente qualche lingua estera, cercasi da Casa pellami Venezia. Indicare referenze, pretese, età, posti già occupati. - Scrivere «Fenice 14» posta Venezia. 81983 D

DONNE e ragazzi cerca Stabilimento industriale. Indirizzo al Piccolo. 6511 D

MAGAZZINIERE pellami, moralità ottima, referenze ineccepibili cercasi. Indirizzare Casella postale II, Venezia. 81982 D

OROLOGIAIO ragazzo pratico oppure mezzo lavorante, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 7264 D

PRATICANTE per scrittoio cercasi. Offerte sub «Intelligente 11652» Piccolo. 11652 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE. OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA ammobiliata, splendida, davanti affittasi prezzo mite. Rapicio 8, primo, destra, paraggi Acquedotto. 7235 E

STANZA grande elegantemente ammobiliata affittasi modico prezzo. Sanità 8, II 11445 E

STANZA bene ammobiliata, due finestre, gas, eventuale salotto, affittansi. Barriera 17, III, porta 9. 7339 E

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BIBLIOMORFIA. Semiologia. Tavola pitagorica. Definizione. Classificazione (base, scala). Alfabeto fonico Passy. Etimologia (radice, tema). Formula flessiva ariana (universale?). Verbo (359 lingue, Bible Society): armonia vocalica, valore, relazioni, elementi. Grammatica una. - Corso completo, cinque lezioni. - Costantino Reyer-Castagna, Valdirivo 30, ore 12-13. 6762 G

CONIUGAZIONE cinese, giapponese, latina, greca, sanscrita, francese, slava, ungherese, tedesca, turca. Indirizzo al Piccolo. 5953 G

CONTABILITA', tenitura ecc. apprende chiunque in sei lezioni (12 giorni). Madonnina 9, terzo, «Minerva». Autorizzato rilasciare certificati per impieghi commerciali. 11797 G

CONVERSAZIONE toscana, grammatica, letteratura insegna distinta maestra. Indirizzo al Piccolo. 6414 G

DRAMMATICA- Avviamento alla carriera, metodo speciale di perfetta pronunzia, gesto per cantanti. Giuseppina Brill, via Gatteri, undici, quarto. 6415 G

SCUOLA viennese autorizzata, fondata nell'anno 1890 di disegno, taglio e confezioni di vestiti e biancheria. Anna Novak, Via S. Lazzaro 14, terzo. 11165 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTI da due a cinque stanze, accessori e botteghe, appigionansi; informazioni presso amministr. Petech, Acquedotto 27, primo, tel. 19.97. 11824 L

APPARTAMENTO tre stanze, grande camerino a due finestre, ed accessori, con giardino, affittasi pel 24 agosto. Indirizzo al Piccolo. 6791 L

APPARTAMENTI splendidi, ultimo comfort, tre, quattro stanze, camerino, bagno, poggiuolo, affittansi, piazza G. B. Vico 9. Amministratore Umberto Corincich, Foscolo 39. 12834 L

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, acqua, gas, corone 750 affittasi. Altro vasto, grandissimo giardino, adatto Società, industria, eventualmente luce elettrica 1500. - Trionfo 3, Gesuiti. 6359 L

APPARTAMENTI da 2 a 8 stanze, comuni e con tutto il comfort moderno, magazzini vasti e divisibili, uso negozi, affittansi. Amministrazione Ruggero Manna 9, primo. 10973 L

APPARTAMENTO elegantissimo, in palazzina prossima alla via Massimiliana, con ogni accessorio, bagno, luce elettrica ecc. affittasi. Indirizzo Piccolo. 6731 L

APPARTAMENTO tre camere, camerino, cucina, causa partenza subaffittasi per primo luglio. Piazza Leonardo da Vinci 3, quarto. 6943 L

APPARTAMENTO tre camere, camerino, cucina affittasi 24 agosto. Piazza Leonardo da Vinci 3, I, porta 7. 7036 L

APPARTAMENTO splendido, subaffittasi 24 giugno, anche prima, 3 stanze, camerino, cucina, 760 più acqua. Acquedotto 81, secondo, destra. 11740 L

APPARTAMENTI piccoli, grandi, villini, magazzini, esercizi, affittansi. Via Nuova 47. 11846 L

BOTTEGHE, principio Settefontane, tre fori cor. 900, due 800, affittansi. Toro 1, Obst. 6799 L

MAGAZZINI spaziosi, due fori in facciata, adatti qualunque industria, affittansi prontamente. Via Bosco 50. 11331 L

MAGAZZINO un foro affittasi prontamente. Ferriera 31, informazioni Zonta 5. 5827 L

MAGAZZINI tre, grandi e piccoli affittansi prontamente; appartamenti da tre e più camere, ottime posizioni, affittansi per agosto. Via S. Michele 13, II. 6733 L

MAGAZZINO grande, chiaro, affittasi prontamente fino 23 agosto cor. 120 al mese. Rivolgersi Tonitz, Tivarnella N. 3. 11776 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ARMADIONI (tre) uniti di legno abete, vendonsi; esclusi rivenditori. Cologna 2, II. 11640 M

CAMERA matrimoniale, lucida, elegante scrivania, tavolo crociera, altri mobili, vendonsi prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 7234 M

CAMERA matrimoniale opaca, solidissima (non merce di dozzina) vendo a prezzo convenientissimo; nonchè un cassone quasi nuovo per conservare vestiti. - Kerbler, Molino a vento 7. 11524 M

MOBILIO per camera pranzo, lavorazione cittadina, lussuoso, solidissimo, vera occasione, vendesi. Lavoratorio mobili Vasari 10 7149 M

SCATOLE cartone usate da vendere. Rieger. Via S. Nicolò 21, Negozio fiori. 11807 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CAPITALI disponibili per intavolazioni. Accettansi anche mediatori. Via Nuova 47. 11845 N

DROGHERIA in buonissima posizione, rendita sicura annue cor. 12.000, verrebbe ceduta a serio riflettente. Offerte sub «G. M. L.» Piccolo. 6947 N

FUOCHI d'artificio! Lavoratorio completo, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 7220 N

MUTUI personali a impiegati da cor. 1000 in poi e mutui ipotecari (prime intavolazioni) procura A. de Turchàny, via Machiavelli N. 9, Universale. 6022 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASETTA a Barcola, vicinanza tramway, 3 camere parchettate, cucina, cantina, acqua, gas, vendesi, corone 12.000 trattabili; sensali esclusi. Indirizzo al Piccolo. 7224 O

CASA con 16 stanze ammobiliate, giardino, decreto, vendesi piccolissimo prezzo Grado. Via Nuova 47. 11847 O

MUGGIA. Villino signorile con giardino vendesi. Offerte «Mare 6749» Piccolo. 6749 O

PIRANO! Villa da vendere, vicino al mare, casa nuova, 6 locali, cisterna, 4500 metri quadrati terreno coltivato, prezzo mite. Pirano, proprietario Acquavitta, macelleria, Riva Dante. 7091 O

VILLA splendida, vicino tram vendesi. Piccolo saldo, più una casetta con campagna, 6000 corone. Via Nuova 47. 11843 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CAPIGLIATURA splendida, biondo-oro, produce estratto camomilla speciale, innocuo. Farmacia Minerva, Piazza S. Francesco. 6031 P

CINEMATOGRAFI, impianti completi ed accessori. Gruppi elettrogeni. Noleggio pellicole. Cav. Luigi Roatto, Trieste, via Barriera 21. Cataloghi e preventivi gratis. 4845 P

CRESIMA acquisti d'incanto, oro e argento, a prezzi favorevoli. - Marsich, via Giov. Segantini N. 4, I piano (traversale Navali. 11534 P

CAPPELLI guarniti da signora, modelli elegantissimi, grande assortimento, vendonsi a prezzi di concorrenza, unicamente presso Giusto Scrosoppi, Corso 41. 11651 P

CRESIMA!! Catene, collane oro, orecchini brillanti, diamanti stupendi regali acquistati Monte pietà, vendonsi, occasione. - Piazza Borsa 9. 6614 P

CORTINAGGI, copertori letto, scendiletto, panama bianchi-colorati, percalli, traliicci, materassi, ombrellini ecc. Pagamenti settimana-mese. Via Antonio Caccia 6, primo. Unico conveniente. 11809 P

OCCASIONE! Vendonsi trenta stanze letto chiare, da una o due persone, con accessori. Via del pesce 4, I, 9-12 3-6. 7226 P

INFORMAZIONI e indirizzi universali fornisce Ufficio Stambach, Roma. Chiedere tariffa. 13453 P

PERSONALE di servizio buonissimo, di ogni genere, trovasi pronto. Acquedotto 17, Agenzia Becher. 6803 P

PETROCAPTOL impedisce caduta capelli, favorisce cresciuta, allontana forfora. Farmacia Rovis; 1 corona. 6930 P

STITICHEZZA, disturbi emorroidali, capogiri, guariscono Pillole purgative antiemorroidali Minerva. Farmacia Piazza S. Francesco. 6032 P

SERVITU' per Hotels, trattorie, negozianti, privati, offresi, Trieste e fuori. Via Nuova 47. 11844 P

VESTITI moderni uomo-ragazzi. Pagamenti rateali. Deposito vestiti. Via Antonio Caccia 6, primo. 11810 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE
8 cent. la parola - minimo 80 cent.

GRIGNANO, affittasi prontamente appartamento completamente ammobiliato, tutto prossimità spiaggia. Indirizzo Piccolo. 6732 Q

HOTEL-Pension Giusterna, presso Capodistria. Apertura sabato 11 maggio. Stanze ammobiliate, servizio di restaurant a prezzi modici. Aria saluberrima, vista incantevole. Raccomandabile quale ritrovo per gite ed escursioni, come pure per bagni di mare per la limpidezza dell'acqua. 7130 Q

VILLEGGIATURA, pension completa, Villa nuova in collina, 5 minuti dalla città, giardino, bosco, aria pura, acqua di sorgente, splendidi dintorni. Rivolgersi Anna Elbl, St. Veit a. d. Glan. 10710 Q

VILLEGGIATURA tra Cormons e Udine in collina; dodici treni giornalieri; medico, farmacia. Indirizzo Piccolo. 5801 Q

Non dimenticate che i più graditi REGALI sono sempre tutti gli oggetti che portano la marca della vecchia e rinomata ditta
EMILIO MÜLLER
traslocato nel nuovo negozio via S. Antonio 4
riccamente fornito in anelli e orecchini in brillanti e diamanti catene, braccialetti, argenteria, orologi di precisione ed orologi a pendolo delle migliori fabbriche.

HENRI GERMAIN. (123

La Fata delle Brughiere

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Può essere, signore, ma a me nessuno interessa più da molto tempo.

— Venite spesso in questo luogo?

— Tutte le sere.

— Alla stessa ora?

— All'incirca. Arrivederci, signore.

E senza aspettare altre parole, la fioraia s'allontanò per entrare in un caffè vicino.

Paolo Simant le tenne dietro con lo sguardo, come affascinato. Notò subito i suoi modi riservati, la sua andatura quasi elegante, l'armonia perfetta delle sue forme, nonostante la sua magrezza e le povere vesti che la ricoprivano.

— Quella donna non dev'essere ciò che pare, pensò. Forse in altri tempi era di condizione più elevata!.... Parigi contiene tante miserie, tanti esseri decaduti e sventurati!...

Poi, perduta di vista la povera donna, ricondusse lo sguardo sui passanti. Due signori che, seduti a poca distanza da lui, parlavano dell'ora, lo richiamarono al sentimento delle cose sue.

— Le otto e mezzo! mormorò, e devo essere in fabbrica alle nove per quel furfante del Papero! Bisogna che mi affretti.

Pagò il conto, chiamò una vettura vuota e se ne andò

Quando entrò nello studio dell'avenue Permentier, vi trovò Jves Hardec in compagnia del signor Ledru. Quest'ultimo finiva di scrivere una lettera d'affari senza occuparsi del bretone, il quale, appena vide Paolo Simant, gli fece in poche parole la sua relazione.

Gl'incidenti riguardanti la presenza dell'Orso a Parigi, colpirono subito i due industriali di profondo stupore. Paolo Simant specialmente, si meravigliò del viaggio e della visita del panieraio a Giacomo di Roberville. La morte di Teresa non aveva dunque spezzato i vincoli esistenti fra lei e il suo miserabile cugino come aveva aumentato in lui qualunque speranza di trovare Maria Luisa col mezzo dell'Orso? Eppure la strana visita di quest'ultimo all'uomo d'affari, doveva nascondere qualche scopo importante. L'appuntamento preso pel giorno dopo, di cui parlava il Papero, provav per l'appunto che i due uomini tramavano qualche cosa fra loro. Ma di che poteva trattarsi? Di Giovanni di Roberville le cui tragiche avventure per quanto antiche, erano ignorate da Paolo Simant, o dei conti da regolare riguardo alla Torpedine della cui morte l'Orso era forse stato informato di recente?

Quesiti impossibili ad approfondire e risolvere in quel momento.

— Domani alle undici. Ne sei proprio sicuro? chiese Paolo Simant al Papero.

— Sì, padrone.

— E il signor Furet riceverà l'Orso nella casa del Coitre Sait-Honoré? domandò il signor Ledru.

— Non posso dirvelo con certezza perchè non stava scritto in quella carta, ma credo di sì.

— Va bene; penserò che cosa mi convenga di fare. Ad ogni modo, raddoppia la sorveglianza e procura di sapere che affari l'Orso e il tuo signor Furet hanno fra loro.

— Non abbiate paura che lo saprò, malgrado la porta imbottita. E' già qualche giorno che ho preso le mie misure per udire ed anche per vedere.

— Benissimo. E se venissi anch'io potresti farmi udire quello che dicono?

— Probabilmente sì.

— Allora, a domani.

— A domani, padrone.

L'industriale richiuse la porta egli stesso dietro al Bretone poi tornò nella stanza e parlò a lungo col suo socio.

Il giorno dopo, verso le dieci e tre quarti, Paolo Simant picchiò piano piano alla porta dell'agenzia Furet. Per fortuna, il Papero stesso andò ad aprirgli con insolite precauzioni. Riconoscendo l'industriale si pose un dito sulle labbrabra per raccomandargli il silenzio, lo fece entrare nel vestibolo e richiuse la porta senza rumore.

— Ci sono delle novità, disse con voce soffocata. Seguitemi senza farvi sentire. Poi entrò in punta di piedi, nel corridoio che conduceva allo studio dell'affarista. Paolo Simant lo seguì sforzandosi anche egli di soffocare il rumore dei propri passi. Giunto davanti alla porta imbottita, il Papero si fermò un momento, tendendo ansiosamente l'orecchio. Poi fece altri due o tre passi fino in fondo al corridoio ed aperse con precauzione un altro armadio a muro destinato all'uso di guardaroba ma assolutamente vuoto.

Il Bretone con un gesto sobrio fece cenno all'industriale che s'affrettò ad entrare nel nascondiglio ed a reggervisi in piedi, per quanto in posizione alquanto scomoda.

— Fra poco, bisbigliò il Papero, quando la seduta sarà cominciata, potrete avvicinarvi all'imbottitura, ed ascoltare tutto quello che diranno. Battente destro, un foro all'altezza dell'occhio, sollevando la stoffa.

Paolo Simant si limitò a chinare la testa per indicare che aveva capito.

In quel momento suonarono alla porta dell'agenzia.

Il Papero richiuse bruscamente l'armadio e malgrado la sua infermità, corse ad aprire. Si trovò davanti un pezzo d'uomo con una faccia patibolare, di membra tarchiate, di statura erculea che occupava con le sue dimensioni tutto il vano della porta.

— Il signor Furet? domandò con accento strascicato e volgare.

— Sta qui.

— Accompagnatemi da lui perchè mi aspetta.

— Chi siete?

— Il commissionario.

Era quella la parola d'ordine data da Giacomo di Roberville all'individuo dell'osteria all'«Angelo Gabriele» e trasmessa al Papero.

— Di qua, disse il bretone, entrando nel corridoio seguito dal colosso che sembrava schiacciarlo con l'enorme statura. Aperse la porta imbottita, fece entrare lo strano ospite e si ritirò.

Cinque minuti dopo suonarono di nuovo. Questa volta, era l'Orso.

Jves Hardec aveva avuto le sue istruzioni. Dopo una rapida stretta di mano al suo compatriotta, lo condusse nello studio, vi entrò dietro a lui e spinse la porta senza chiuderla.

Appena entrato in quella stanza, l'Orso si fermò sorpreso e vagamente inquieto, corrugando la fronte e prendendo subito quell'espressione di brutalità dissimulata che una volta era la sua caratteristica. Fece con lo sguardo il giro del gabinetto fermandosi, cupo e inquisitore, su tutte le persone che vi si trovavano. Di fronte a lui, e appoggiato con noncuranza alla parete di fondo stava l'uomo dell'«Angelo Gabriele», imponente nel suo aspetto di forza tranquilla. A sinistra, accanto alla finestra, stava Giacomo di Roberville quasi riparato dietro lo scrittoio sul quale era posato un revolver. Infine, dietro al panieraio e appoggiato alla porta d'entrata, il Papero. Veramente quest'ultimo non aveva un aspetto molto terribile, ma posto com'era davanti all'unica uscita, poteva costituire un ostacolo alla ritirata.

L'Orso riassunse tutto ciò con la rapidità di sguardo e di pensiero propria a quasi tutte le persone abituate ai pericoli di certe situazioni difficili.

— Siete puntuale, cominciò Giacomo di Roberville con voce melata. Volete sedervi? e gli additò una seggiola di contro allo scrittoio.

— Non importa, rispose ruvidamente l'Orso, discorro meglio in piedi. E poi non ho tempo da perdere. Se avete riflettuto, trattiamo l'affare subito.

— Perfettamente. Ho riflettuto e accetto, disse l'agente il cui sguardo non abbandonava il panieraio.

— Ma non siamo soli! obiettò questi.

— Oh! non fa nulla. Uno di questi signori è mio socio, l'altro lo conoscete già è Jves Hardec, il nostro uomo di fiducia. Essi figurano nell'affare come testimoni; è una misura di precauzione che comprenderete facilmente.

— Va bene, brontolò l'Orso, ammettiamola pure, ma per abitudine bisogna sempre diffidare degli altri. Avete preparato l'obbligazione?

Così dicendo, il panieraio indietreggiava a poco a poco verso l'estremità della stanza in modo da poter sorvegliare con una sola occhiata i movimenti dei tre uomini.

— No, non ho ancora preparato nulla, rispose Giacomo di Roberville con la stessa intonazione ipocrita. Queste cose non si scrivono prima perchè potrebbero cadere inavvertitamente in mano di qualche persona compromettente. Bisogna preveder tutto. Datemi prima le informazioni che m'avete promesse.

— Quando avrò in mano il vostro impegno, ribattè l'Orso.

— Non avete fiducia in noi?

— Diamine, agisco come voi. In affari non si fanno complimenti.

— Evvia! volete scherzare? Parlate.

(*Continua*).